

Parco Interprovinciale di Montioni

Normativa di Piano

Titolo primo

Norme di carattere generale

Art.1 Principi, Obiettivi e Finalità del Piano

Obiettivi e finalità del presente Piano, definiti sulla base dei suoi principi e dei suoi caratteri costitutivi, sono i seguenti:

- Individuare i significati e i valori del territorio dei Boschi di Montioni nella loro evoluzione e nel più vasto contesto ambientale e urbano.
- Tra gli obiettivi del piano sono prioritari la conservazione e la riqualificazione delle risorse naturalistiche (floristico-vegetazionali, faunistiche, geomorfologiche e mineralogiche), del paesaggio forestale, del patrimonio storico culturale e la riattivazione delle attività compatibili (in particolare quelle legate agli agroecosistemi tradizionali) nel rispetto dei contenuti delle L. 394/91 e L.R. 49/95.

In tal senso il Piano si struttura in modo tale da:

- Predisporre uno strumento di governo, di disciplina e di tutela del territorio, conseguente alla sua conoscenza critica e rapportato alla condizione attuale
- Definire un processo gestionale e attuativo che si configura come una costruzione partecipata e attiva del Parco stesso e non come una 'normativa chiusa' da applicare meccanicamente.
- Organizzare conseguentemente la definizione della normativa di Piano come "normativa di processo" nelle sue diverse fasi, e quindi strutturarla al suo interno secondo un apposito impianto della struttura normativa stessa. Pertanto, ogni capitolo della norma è strutturato, e deve essere letto e applicato, secondo i seguenti principi:
 - descrizione fondativa del contesto in oggetto ed evidenziazione delle sue invarianti strutturali;
 - individuazione delle finalità di Piano e quindi della ratio della norma;
 - conseguente individuazione di salvaguardie, cautele e garanzie, limiti e prescrizioni;
 - ma, fondamentale, indicazioni, in positivo, sulle azioni e sui comportamenti di uso delle risorse del Parco e di quelle delle sue relazioni territoriali, nonché sulle attività promozionali e operative da intraprendere, con modalità partecipativa delle comunità locali e da parte di tutti gli enti e i soggetti interessati

L'insieme di tali indicazioni e prescrizioni costituisce la *struttura determinante* della norma, all'interno della logica del Piano Processo, e rappresenta *l'oggetto di indirizzo e di orientamento* nonché quello della *massima cura*, da assumere da parte di gestori ed utenti del Parco.

Art.2 Strumenti di conoscenza

Per raggiungere le finalità sopra dette il Piano si avvale dei seguenti elaborati di studio e di ricerca che ne costituiscono parte integrante al fine dell'individuazione dei significati e dei valori del territorio.

- lo *studio naturalistico* che comprende gli studi specialistici del tematismo principale
- gli studi sulla *formazione storico archeologica dell'antropizzazione sul territorio*.
- la *sintesi interpretativa* delle informazioni disponibili, la conseguente *definizione dei valori*, interni e di relazione, e *l'individuazione dei limiti* della situazione in atto (così la "sintesi interpretativa" costituisce la base per la prima parte della *Relazione*).

Nell'ambito degli strumenti di conoscenza è stata verificata la coerenza del piano del parco con altri strumenti pianificatori, comprensivi anche del *Piano di assetto idrogeologico del Bacino Toscana Costa* e del *Piano di tutela delle Acque del Bacino Toscana Costa*.

Il quadro conoscitivo ha inoltre verificato la presenza di eventuali formazioni geologiche e geomorfologiche di rilevante interesse naturalistico, da sottoporre ad un particolare regime di tutela e di gestione, e delle "*acque sorgive, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi che non possono essere captate*" ai sensi della L. 36/94.

Gli strumenti di conoscenza sopra indicati sono inoltre da intendersi come ambiti aperti della ricerca stessa e costituiscono settori privilegiati delle attività conoscitive del Comitato Tecnico Scientifico (v. art.5) divenendo così essi stessi elemento fondativo delle *attività di processo* nella formazione del Piano.

Il significato complessivo della riflessione sulle conoscenze e sugli obiettivi del Piano è riportato, insieme con la definizione dell'Ipotesi Progettuale, nella **Relazione**, che costituisce anch'essa parte integrante del presente Piano.

Art.3 Strumenti di intervento

Sulla base delle scelte individuate nei primi due articoli, **il Piano assume la struttura di un Piano-Processo**, un Piano cioè che non si dà una volta per tutte ma che si articola in Strumenti e Fasi concatenate di normativa di indirizzo e di prescrizione, e di gestione che si sviluppano nel tempo secondo un processo programmatico strutturato, consentendo in tal modo sia la sperimentazione, conoscitiva e gestionale dell'uso delle risorse, e quindi la progressiva messa a punto delle loro modalità di impiego, sia consentendo modalità partecipative operative (e non di puro consenso), ad arricchimento e implementazione delle scelte di Piano, nelle diverse fasi di processo.

Il Piano-Processo, Elementi costitutivi

Il Piano-Processo si articola in *elementi costitutivi*, con diversa valenza prescrittiva ma con eguale importanza procedurale ai fini del Processo stesso .

- il primo elemento costitutivo del Piano Processo è il **Piano del Parco** con le relative previsioni di assetto territoriale (*Tav.2*) e le prescrizioni di carattere normativo (*Titolo secondo delle presenti norme*)
- il secondo elemento del Piano Processo è costituito dalla formazione di un **Quadro di riferimento evolutivo** ("scenario evolutivo") definito sulla base dei processi sociali/economici/naturali in atto e di promozione programmata. Esso sarà attivato mediante la partecipazione delle popolazioni interessate (*v. Titolo terzo e Tavola n.3*).
- il terzo elemento del Piano Processo è costituito dal **Programma gestionale**, uno strumento "tematico- processuale- operativo", caratterizzato dai suoi progetti attuativi, dagli approfondimenti, le verifiche, i rapporti con gli altri strumenti normativi e finanziari, i bilanci e le procedure di processo. Il tutto è riportato su un elaborato programmatico specifico che costituisce, al tempo stesso, *norma di indirizzo per la redazione del Piano Socio Economico* e di tutti gli altri atti programmatici di attuazione per la gestione e la promozione del Parco. La normativa di indirizzo dell'elaborato programmatico si ritrova nel *Titolo quarto* ed ha come elaborato grafico di riferimento *la Tav. 3- Carta degli ambiti di Gestione*, con riferimento anche alle attività di promozione connesse, sulla base di un possibile "scenario evolutivo".

Art.4 Ambiti territoriali e tempi di svolgimento del Piano - Processo -

Le dinamiche del presente Piano/Processo si sviluppano a partire dalla **contemporanea adozione dei tre documenti costitutivi**, di cui al precedente articolo, che hanno peraltro funzioni e tempi di sviluppo diversificati, tra loro integrati e interagenti.

Il **Piano del Parco** (primo elemento costitutivo) ha un duplice ruolo, sia quello di *struttura costitutiva (fase zero) di innesco del processo*, sia quello di *atto pianificatorio di base*, sotto questo aspetto equiparabile ad un tradizionale Piano di Parco, costituito da azzonamento, destinazioni d'uso, normativa, planimetrie prescrittive/funzionali, e da tutto l'apparato strumentale specifico di un "piano di parco".

Sulla base di un tale documento che, come si è detto, rappresenta il punto di partenza e costitutivo del *Processo di Piano*, il Piano fornisce un ulteriore documento (*v. Titolo .3 "secondo elemento costitutivo"*) che indica un *possibile esito* del Processo, il quale non dovrà essere necessariamente quello segnalato, ma che dovrà comunque *tenere presente orientativamente* il **Quadro di riferimento**, fornito nell'apposita Tav.3.

Detto quadro di riferimento, in quanto evolutivo, è quindi allo stesso tempo simulato nella Tav.3 come indirizzo programmatico ma potrà avere esiti anche diversi, specificamente nelle aree di contatto con le zone esterne (Aree Contigue Organiche, Aree Contigue di Interfaccia, Aree Contigue di relazione ecologica, ANPIL).

Entro tale dinamica processuale sono conseguentemente prevedibili variazioni e rettifiche di confini, cambiamento di previsione e di destinazione dell'azonamento, con modifiche delle modalità di gestione, delle funzioni e delle zone.

In ogni caso tali variazioni e rettifiche non potranno intervenire sulle scelte, sugli indirizzi e sulla struttura del Piano di Parco (primo elemento costitutivo). Esso, per quanto detto, rappresenta il 'punto zero' del processo stesso, ed in quanto tale non può essere modificato se non esclusivamente per le indicazioni, espressamente contenute in tal senso, nel Piano stesso.

Pertanto, gli effetti evolutivi di processo, dal punto di vista della definizione dell'ambito territoriale di pertinenza, sono da riferirsi esclusivamente alle Aree Contigue ed alle zone esterne, mentre, dal punto di vista delle modalità di gestione convenzionata delle diverse funzioni e modalità di uso delle risorse individuate nel Piano, gli effetti evolutivi riguardano tutte le zone, anche quelle delle aree ricadenti nel Piano del Parco (primo elemento costitutivo).

In tal senso parte fondamentale delle dinamiche processuali sono da considerare tutte le modalità di gestione del Piano, gli approfondimenti scientifici, le sperimentazioni conoscitive - gestionali che, sulla base del loro arricchimento, potranno determinare ulteriori scelte evolutive di indirizzo e di attuazione delle risorse del Parco e determinare le modalità di programmazione e di accordo reciproco tra i diversi soggetti attuatori, anche sulla base degli input derivanti da procedure partecipate.

L'elaborato programmatico di cui al terzo elemento costitutivo, ha la funzione di definire il **Programma gestionale** per l'avvio del processo ed entro tale attività ha l'ulteriore funzione di *fornire gli indirizzi e i programmi per la prima fase attuativa* dello stesso.

Da quanto finora esposto ne emerge un **Modello Processuale**, basato su tre strumenti di pianificazione e di programmazione, così come elencati nei commi precedenti, che vengono adottati contemporaneamente, ma che hanno *tre modalità e tre velocità attuative*, di **approvazione**, di **entrata in vigore** e di **svolgimento a regime**, differenziate e pure collegate tra loro.

Tutto ciò è sintetizzato nel seguente organigramma, dove peraltro le date hanno *carattere "orientativo"*, ma proprio in quanto tali hanno, al tempo stesso, *carattere "vincolante"*, e cioè, di *prima ipotesi da verificare, obbligatoriamente*, da parte degli enti e delle strutture di parco interessati:

Organigramma temporale, "orientativo", "vincolante"

1- **Adozione del Piano/Processo** e dei suoi tre strumenti di pianificazione (Piano del Parco, Quadro di riferimento evolutivo del processo, Elaborato programmatico).

Entrata in vigore delle salvaguardie, e attivazione delle prime fasi del "processo"

Primavera 2004.

2- **Pubblicazione del Piano/Processo**, e relative osservazioni,

3- Risposta alle osservazioni,

3a Approvazione del Piano/Processo come atto di pianificazione complessivo, pur con le sue diverse modalità operative, ed in particolare approvazione del Piano del Parco.

3b Approvazione del Regolamento del Parco e approvazione dei regolamenti delle Aree Contigue, e di quelli delle ANPIL .

Alla data di approvazione del punto 3a inizia il primo anno di attività del Parco, sia in termini gestionali, che della sperimentazione, sia scientifica che partecipativa, secondo gli appositi programmi, così come indicato nelle presenti norme e negli altri elaborati di Piano.

In particolare sono da sviluppare le seguenti azioni :

- Formazione dei *Comitati di gestione* dei "Giardini silvestri".
- Attivazione di tutti gli *Organi del Parco*.
- Redazione dei primi *Progetti attuativi* per le zone "D"
- Redazione del primo *Programma operativo* per la zona C1 (laboratorio archeologico/naturalistico).

- In tale data sarà fatto il punto e saranno forniti eventuali indirizzi integrativi al Piano di Gestione Forestale, che di fatto costituisce strumento attuativo delle presenti norme, da attuarsi nel pieno rispetto delle presenti previsioni di Piano.

- Entro tale data deve essere attivato il Piano socio/ economico specifico per il Parco di Montioni, nelle sue diverse modalità processuali, da intendersi, anch'esso, a maggior ragione, come piano/processo socio/economico. Tale piano, sarà redatto sulla base dei piani socioeconomici provinciali per le aree protette delle Province di Livorno e di Grosseto, e che dovranno trovare questa loro specifica ulteriore definizione per il piano socio/economico del Parco, e ciò sia per la sua natura interprovinciale, sia per la sua caratteristica di Piano/processo.

4. - Al termine del primo anno di sperimentazione sarà compiuto il ***primo step di verifica del processo di piano***, come previsto dalle presenti norme (Titolo quarto).

In tale occasione in particolare saranno verificati i seguenti punti:

- *Stato di attuazione* del Piano di Gestione Forestale.
- *Proposta di Accordi per una gestione ecologico programmatica convenzionata* dei beni immobili e del patrimonio ambientale contiguo al Parco, *con l'Azienda forestale di Stato*.
- *Stato delle Convenzioni* e degli accordi con privati e con le associazioni di gestione
- *Stato dei progetti attuativi* e dei *Programmi operativi*.
- *Stato di avanzamento del processo evolutivo*, verso il Quadro di riferimento evolutivo.

5.- Al termine del secondo anno di sperimentazione sarà compiuto un ***secondo step di verifica del Processo di Piano***, sviluppando ulteriormente gli stessi punti e parametri di cui al comma precedente. Sarà redatto un **Bilancio critico del Processo di Piano** che introdurrà alla redazione del **successivo assetto di Piano**, in coerenza con il Quadro evolutivo prefigurato all'adozione del Piano, *assetto che sarà ratificato* dagli opportuni strumenti urbanistici di Piano del Parco e/o dei Comuni interessati. Tale procedura dovrà orientativamente avere conclusione entro un anno dalla data del secondo step.

A questa data –terzo step- si chiuderà così la **Fase di Processo Formativo del Parco** e si aprirà, nella *modalità ritenute più opportune*, la **Fase Evolutiva** successiva, quella di un **'equilibrio dinamico a regime'**, ovvero di *nuove funzioni*

ecologico/territoriali che il Parco potrà essere chiamato ad assolvere, anche a seguito delle possibili nuove scoperte scientifiche e d esperienziali, interne o limitrofe al parco stesso, ovvero di carattere più generale.

Art.5 Atti amministrativi e Strutture organizzative per l'attivazione del Processo

Ai fini dell'attivazione del processo si rende necessaria l'istituzione di alcune Strutture organizzative e la predisposizione di alcuni Atti amministrativi.

Strutture organizzative

Il presente Piano, in quanto Piano Processo, richiede che le strutture di gestione del Parco divengano *Gestori del Processo di Piano*. A tal fine sono costituite conseguentemente le seguenti Strutture organizzative:

- Consorzio per la Gestione del Parco Interprovinciale di Montioni¹, che assolveranno alle funzioni previste per legge, con l'ulteriore funzione di **Garanti del Processo di Piano**. Tale funzione di *Garante* si svolge sia nei confronti del corretto divenire del Processo di Piano nel suo complesso, sia nei confronti della promozione e della partecipazione agli specifici processi attuativi.
- *Comitato Tecnico Scientifico*, con funzioni consultive e promozionali, di Garante scientifico. È struttura fondamentale sia nella Fase di Processo Formativo del Parco sia nella successiva 'Fase a regime' di progressiva evoluzione del parco stesso. Il Comitato Tecnico Scientifico sarà formato dalle seguenti figure interdisciplinari: - un architetto pianificatore, - un paesaggista partecipatore, - uno storico, - un archeologo, - un forestale naturalista, - un ecologo, - un'economista agrario. E' prevista inoltre la partecipazione straordinaria di esperti in funzione di specifici problemi di volta in volta emergenti (divulgazione scientifica, didattica sociale, ricerche geominerarie, tecnologie antiche, particolari questioni faunistiche, e tante altre possibili ancora).
- *Ufficio del Parco* (costituito appositamente, ovvero come apporto coordinato degli uffici consortili o locali esistenti) con la funzione di struttura di istruzione ed elaborazione delle diverse fasi tecniche del processo, delle relative progettazioni e della costruzione dei Bilanci di fase. .

Strutture gestionali

Le Strutture Gestionali di cui al Titolo secondo, sono definite direttamente dal Consorzio

Il Consorzio provvederà, in prima fase, a rinnovare tutte le concessioni esistenti purché compatibili con le condizioni derivanti dal Piano del Parco, aggiornandole e rifunzionalizzandole in rapporto alle scelte di Piano

Nelle aree oggi esterne al parco, ma inserite nel Quadro di riferimento del Processo Evolutivo del Parco, in particolare nelle aree Contigue Organiche e nelle ANPIL, proprio nello spirito di accogliere quel significato di partecipazione attiva delle comunità locali, vengono istituite strutture gestionali particolari definite "**Comitati di Gestione dei Giardini Silvestri**" che operano negli *ambiti di pertinenza* di cui alle Tavole 3 e 4, e che sono costituite da soggetti diversi:

- soggetti strutturati quali il Consorzio ed il Comune di appartenenza,

¹ In seguito definito semplicemente Consorzio

- soggetti da strutturare, secondo modalità da convenire specificatamente, quali i soggetti produttivi locali (agricoltura, e turismo) direttamente coinvolti, nonché le comunità locali.

Questo secondo tipo di soggetti può essere rappresentato da:

comitati di quartiere, strutture locali di educazione e di assistenza, associazioni ambientaliste locali, associazioni venatorie, rappresentanti di associazioni produttive, ed ogni altra forma riconoscibile di espressione della comunità locale, anche di carattere spontaneo.

Tutti i soggetti collaborano alla *definizione di progetti partecipati* sull'assetto del Giardino Silvestre e si possono impegnare nella promozione, attuazione o gestione di parti di esso.

Le modalità di gestione e di procedura di carattere generale del "Giardino silvestre" sono quelle dell'Agenda 21.

In questa impostazione complessiva si deve riconoscere la connotazione ed il significato strutturale che assumono le Aree Contigue, in quanto strutture partecipative, entro il contesto del Parco di Montioni, e ciò sia entro il Piano del Parco che all'interno del Quadro di riferimento evolutivo, ed entro il Programma gestionale.

Questa è anche la motivazione del perché la trattazione delle aree contigue e delle ANPIL deve essere condotta, in questo caso, in maniera unitaria ed integrata, così come avviene per le presenti norme.

Art.6 Definizione e rettifiche dei confini

L'opportunità prevista per legge di introdurre in fase di adozione e di approvazione del Piano del Parco, le rettifiche e modifiche dei confini che risultano necessarie a seguito delle ulteriori conoscenze acquisite, ed in rapporto alle scelte generali dell'impostazione del Piano stesso, hanno condotto nel Piano del Parco di Montioni, a due limitati ma importantissimi interventi di modifica:

- L'acquisizione di una piccola ma significativa area, oggi interclusa, posta nel centro del Parco, il 'diaccio Campastrino', di grande rilevanza naturalistica e antropologica, che diviene area C1,
- . La riduzione dell'area Parco con la istituzione di una nuova categoria di Area contigua, quella del "Bosco Urbano"

La nuova area contigua del "bosco urbano", è di grande rilevanza culturale e gestionale (didattica, sociale, ecologica). Essa viene ricavata, per le zone ricadenti nel comune di Follonica, all'interno delle Aree contigue già definite, divenendone una semplice rettifica interna di confine ed una specializzazione funzionale, mentre per la zona di Riotorto e di S. Lorenzo, rispettivamente nei comuni di Piombino e di Suvereto, si tratta di integrare e di estendere le zone contigue per dare maggiore significato ai rispettivi "giardini silvestri", conciliando inoltre alcune richieste pluriennali locali di uso corrente e di libero transito, con le inderogabili esigenze di continuità e di salvaguardia ecologica che vengono comunque garantite, anzi curate dalla comunità locale.

Titolo secondo

Piano del Parco

Primo elemento costitutivo del Piano/Processo

Tavola 1 e Tavola 2

Art.7 - Finalità e ambiti di applicazione

Come già indicato nei precedenti articoli introduttivi, la finalità del Piano del Parco è duplice, ed è sia quella di pianificare il parco all'interno delle attuali perimetrazioni (così come risultano modificate, ai sensi dell'articolo 6.) e contemporaneamente la finalità è anche quella di costituire lo strumento normativo di avvio del Processo di Piano. Conseguentemente le presenti norme hanno, come ambito di applicazione, sia le aree ricadenti nei perimetri del Piano, opportunamente zonizzate così come indicato negli articoli del presente "Titolo secondo", sia le aree ricadenti nelle "Aree contigue organiche" e nelle aree ANPIL ad esse equiparate, tutte ricadenti nell'ambito, ambientale, geografico ed ecologico del "Territorio dei Boschi di Montioni", e strettamente connesse con i boschi stessi, in quanto spesso ne fanno addirittura parte, proprio come struttura fisica e. naturale, e, in più parti, anche in quanto proprietà pubblica regionale afferente al bosco di Montioni, nonché in quanto facenti parte dell'area di rilevante interesse ecologico regionale riconoscibile come ambito dei boschi di Montioni (SIR).

Art.8 – Azionamento- Norme di attuazione

Il Piano del Parco si articola nelle seguenti zone:

Art. 8.1 ZONE B

FORESTE DI INTERESSE ECOLOGICO/NATURALISTICO

I Boschi di Montioni rappresentano nel loro complesso un fenomeno naturale che, in rapporto alle condizioni ambientali dell'Italia centrale, e, ad oggi, per le loro caratteristiche strutturali, e per quelle di maturità e di estensione, possiamo ben chiamare 'foresta'.

Infatti, ancorché si tratti di boschi di antica utilizzazione industriale e agropastorale (quest'ultima perdurata fino a tempi recenti) sessanta anni di intervento limitato (e per certi aspetti di abbandono) hanno creato una condizione straordinaria, complessa, valutabile da punti di vista anche contraddittori, ma comunque tale da costituire un fenomeno di grande interesse proprio sotto il profilo ecologico e paesaggistico.

La classificazione a "foresta" vuole valorizzare l'origine del termine, dal latino "foris" o "foras" (fuori), nel senso di boschi situati in aree lontane dai centri abitati e dalle aree antropizzate, quindi formazioni lontane, con scarso disturbo antropico e più naturali. Nel Medioevo il termine indicava non a caso le aree boscate vietate ad utilizzazioni private e riservate al "Signore" o a Enti, sia per la caccia che per la produzione di materiale legnoso di interesse pubblico. In particolare tale definizione risulta particolarmente appropriata per la sottozona B4.

.D'altra parte il fatto che tali foreste costituiscano la struttura fondamentale del parco, porta a riconoscere in esse due valori *nuovi* rispetto alla consuetudine:

a) un valore intrinseco, in quanto siamo in presenza di una forma di rinaturalizzazione spontanea, la quale si manifesta, pur tra i molti condizionamenti che le precedenti prolungate utilizzazioni antropiche hanno prodotto; con la formazioni di complessi forestali spesso ad elevata maturità;

b) un valore di relazione nei confronti del più vasto contesto territoriale, tanto quello costiero e urbano industriale, quanto di quello interno agricolo e montano, un "sistema", quindi, di cui Montioni è parte significativa proprio per essere 'ponte' tra costa e interno. Inoltre *la funzione contemporanea di presidio ecologico diviene prioritaria nei confronti di tutte le altre utilizzazioni.*

Il Parco intende promuovere contemporaneamente tutte le valenze della foresta, in particolare quelle naturalistiche e dell'evoluzione spontanea, ma anche quelle che possono derivare da una forma di nuovo intervento antropico rivolto alle funzioni ecologiche e culturali che la foresta può assumere, oggi.

All'interno dell'area forestale, si sono distinte quattro sottoclassi di una struttura ambientale che deve peraltro rimanere omogenea ed unitaria. In tali ambiti si dovranno esercitare ricerche ed attività caratterizzate dalla specifica condizione di ciascun ambito.

Pertanto in tutte le zone della foresta, in particolare in quelle ove l'utilizzazione è cessata da oltre trenta anni, risulta preminente la conservazione della integrità e della continuità del soprassuolo forestale. La gestione selvicolturale deve essere realizzata

in funzione di una riqualificazione ecologica guidata, sia nei confronti delle specie vegetali arbitrariamente introdotte, sia nei confronti della cura tradizionale del bosco e del sottobosco. (da 'coltivare' esclusivamente con modalità 'tradizionali').

Nelle aree classificate di tipo "B" gli interventi si devono ispirare alle regole della selvicoltura naturalistica, con particolare riferimento alla conservazione e miglioramento degli habitat, alla conservazione della composizione floristica caratteristica, al raggiungimento della maturità biologica dei soprassuoli di maggiore interesse, alla tutela delle specie arboree monumentali o significative dal punto di vista della documentazione storica (oltre il cinquantesimo anno di età), al mantenimento di adeguati livelli di diversità ambientale. Relativamente a quest'ultimo aspetto risulta centrale il mantenimento/ampliamento delle rare "aree aperte" costituite da aree agricole abbandonate, arbusteti e garighe. In generale oltre al mantenimento degli stadi forestali maturi di maggiore interesse risulta importante, al fine del mantenimento/incremento di adeguati livelli di diversità ambientale la conservazione dei diversi stadi dinamici vegetazionali.

In ogni caso regola fondamentale di qualsiasi intervento selvicolturale è che il bosco rimanga disetaneo e composto della massima varietà di specie, e che gli interventi, dovendo operare in un contesto precedentemente antropizzato devono essere concepiti come intervento antropico che facilita e promuove una rinaturalizzazione 'spontanea' dagli esiti altrimenti incerti.

Le diverse condizioni attuali saranno comunque specificamente articolate nelle sottozone, come di seguito indicate, e gli interventi, preceduti da una approfondita ricognizione scientifica, dovranno comunque sempre avere dimensioni limitate e saranno sottoposti, anche in itinere, a continuo monitoraggio, tanto che, se necessario, potranno essere sospesi in qualunque momento.

In realtà tutta la foresta, sia nelle parti oggetto di intervento, sia in quella dove l'intervento sarà avvenuto o sarà in corso, sono da considerare un laboratorio

scientifico sotto continua osservazione e pertanto gli interventi saranno programmati, monitorati, verificati, e investiranno comunque aree esigue rispetto alla totalità della massa forestale

Gli obiettivi di cui sopra dovranno essere recepiti dal *Piano generale di gestione* del patrimonio agricolo-forestale regionale, che costituirà, per i suoi livelli di approfondimento di analisi, lo strumento atto a recepire l'applicazione dei principi e il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra.

Le integrazioni al piano generale dovranno affrontare i temi della conservazione e gestione sostenibile dei boschi maturi di latifoglie mesofile, dei nuclei di sughera, di cerrosughera, delle formazioni ripariali e dei boschi maturi di sclerofille, per i quali prevale l'interesse ecologico/conservativo su qualunque altro tipo di valutazione.

Nelle aree "B" è consentita la raccolta dei prodotti secondari del bosco nelle modalità previste dalla legislazione regionale vigente, eccetto che nelle eventuali future Aree di Riserva Integrale. Il Regolamento del Parco, da predisporre ai sensi della L.R. 11.4.1995 n. 49, preciserà nel dettaglio gli interventi e le attività consentite.

Relativamente alla tutela della flora e della fauna si rimanda ai contenuti del Regolamento stesso.

B1 FORESTA in Contiguità con la Riserva statale

L'area in oggetto ha la funzione prevalente di costituire il contesto di riferimento ecologico della Riserva Statale Integrale "Poggio Tre Cancelli", e pertanto in essa non è consentito alcun intervento, se non quello di manutenzione ordinaria e straordinaria delle condizioni di climax ad oggi raggiunte.

B2 FORESTA COLLINARE, struttura ecologica portante del Bosco di Montioni, di sperimentazione scientifico-gestionale.

Le aree in oggetto, ancorché topograficamente articolate, rappresentano la struttura portante e l'**invariante ecologica dominante** di tutto il complesso di Montioni. Esse inoltre costituiscono il nucleo ecologico al quale si possono riferire tutte le articolazioni di rete ecologica rapportabili all'intero comprensorio del Golfo di Follonica e delle retrostanti Colline Metallifere, e sotto tale profilo sono particolarmente significative le connessioni ecologiche con altre zone del sistema del parco, in particolare i boschi urbani, i corsi d'acqua, le stesse aree agricole.

Proprio per la complessità delle funzioni assolute e la disposizione morfologica dell'area in oggetto, tali aree saranno sottoposte ad un attento approfondimento in occasione degli studi per il Piano di gestione del patrimonio agricolo-forestale, ed in ogni caso si dovrà tendere ad escludere qualunque tipo di intervento anche di carattere manutentorio, sia per le aree topografiche che si configurano come 'corridoi ecologici', sia per le aree limitrofe ai corsi d'acqua e ai valloni umidi (ad eccezione di quelli di riqualificazione ecologica).

B3 FORESTA con alto grado di ri-naturalità, di sperimentazione scientifico-gestionale

La zona in oggetto, particolarmente disabitata, costituisce un presidio ambientale di straordinario valore, tanto che gli appositi studi per il Piano di gestione del patrimonio agricolo-forestale dovranno verificare prioritariamente se non vi siano le condizioni scientifiche per l'individuazione di aree da destinare a Zona A di riserva integrale. Tali aree, individuate nelle diverse tipologie forestali, potranno essere sottoposte a monitoraggio scientifico.

In ogni caso da tali approfondimenti scientifici, che fanno parte come è noto del Piano Processo si potrà pervenire all'individuazione di un programma di

sperimentazioni gestionali di limitato impatto ma di notevole rilevanza scientifica che forniranno indicazioni per un eventuale successivo programma di gestione ecologica evolutiva della foresta stessa.

Soprattutto nelle aree classificate di tipo "B4" gli eventuali interventi devono essere finalizzati alla conservazione e miglioramento degli habitat forestali, alla conservazione della composizione floristica caratteristica, al raggiungimento della maturità biologica dei soprassuoli, alla tutela delle specie arboree monumentali e alle specie arboree di pregio.

Art.8.2 ZONE C

BOSCHI E AREE AGRICOLO-PASTORALI DI PREGIO

Caratteri e finalità

Con questa denominazione si definisce tutta l'area boscata nella quale *le attività antropiche* sono state più intense e significative, spesso localizzate in vicinanza di nuclei abitati, comunque tali da costituire un patrimonio di informazione di rara qualità, oggi in gran parte da ritrovare, seguendo le tracce delle informazioni e dei documenti disponibili.

In queste aree ancor più delle altre, si sono stratificate le memorie della presenza umana e della convivenza delle attività agricole, e silvo pastorali con i molti tentativi di evoluzione industriale e civile che qui sono stati esercitati con diversi esiti, successi e abbandoni, a partire dalla prima presenza umana testimoniata, fino alle più recenti installazioni urbane industriali contemporanee .

La particolare condizione della "penisola boscata" di Montioni, la sua conformazione, la sua posizione geografica e le sue valenze minerarie hanno fatto sì che qui si sviluppassero nel tempo molte e diverse forme di fruizione del bosco senza peraltro che questo venisse compromesso definitivamente, come invece, anche in antico, è avvenuto in tante altre situazioni.

In particolare nel periodo francese e lorenese si ha ragione di ritenere che l'attività di prelievo della risorsa energetica costituita dal bosco fosse organizzata a rotazione, secondo sistemi di prelievo e rinnovamento della risorsa, razionali e a suo modo 'ecologici' e 'sostenibili'.

A maggior ragione si dovrà tenere conto di analoghi principi che dovranno essere tenuti presenti nella attuale gestione ecologica del parco, peraltro in termini legati alle sue nuove destinazioni.

Le zone in oggetto pertanto saranno sede di numerose sperimentazioni sia rivolte alla ricostruzione delle modalità tradizionali di uso del bosco e alla loro illustrazione didattica e scientifica, sia all'individuazione di nuove modalità di governo del bosco stesso, funzionali alle nuove esigenze ecologico- economiche e di benessere sociale.

In tutti questi modelli gestionali la partecipazione diretta delle popolazioni locali costituisce un prezioso e imprescindibile parametro di riferimento e di proposta.

Pertanto nelle fasi di programmazione di cui ai successivi articoli queste finalità costituiranno orientamento obbligatorio e contribuiranno alla definizione di protocolli di sperimentazione direttamente attuativi del processo di costruzione del Parco.

Di conseguenza gli obiettivi e le azioni del Piano di gestione del patrimonio agricolo-forestale dovranno essere interpretate in base alle finalità generali di un'area protetta: quale è il Parco. Così ad esempio pur essendo presenti aree ritenute idonee ai fini produttivi, nel territorio del parco non saranno programmati interventi che abbiano questa esclusiva finalità, in particolare eventuali limitati tagli per il

mantenimento del ceduo verranno realizzati e saranno possibili solo con particolari criteri volti a unire l'aspetto produttivo specifico, ad altri valori, di una più vasta economia, a livello ecosistemico.

Gli interventi selvicolturali dovranno essere finalizzati anche alla interruzione dell'uniformità vegetazionale di alcune zone, al mantenimento di radure e cespugliati, al miglioramento dei siti per la nidificazione ed incremento dell'apporto trofico per la fauna.

Nel contesto delle zone C risulta centrale l'obiettivo del mantenimento/ampliamento delle "aree aperte". In particolare la conservazione e valorizzazione delle testimonianze del paesaggio agricolo tradizionale ancora presenti nel parco, il mantenimento delle garighe su ex coltivi e la eventuale riapertura di stadi di ricolonizzazione arbustiva e arborea di ex aree agricole o di pascolo.

C1 "La Città dei Boschi"

Laboratorio antropico-archeologico-naturalistico, comprendente anche percorsi e soste della transumanza, e capisaldi territoriali

L'area in oggetto fa riferimento ad una zona che si è rivelata progressivamente come la struttura principale del "sistema Montioni".

Essa è costituita dal nodo orografico principale dell'intero complesso collinare e su tale nodo convergono tutti i contrafforti collinari del sistema.

Ciò ha determinato storicamente un tipo di insediamento che univa sicurezza e controllo del territorio, il che, associato alla presenza di numerosi siti minerari limitrofi, ha determinato l'insediamento umano più importante di tutto il "promontorio di Montioni".

Tale insediamento, probabilmente assai più antico, in età medievale ha raggiunto la sua massima estensione e ha prodotto attività agricole contigue, da parte dei suoi abitanti. Ne è nata una prima forma di "città dei boschi e delle miniere" di grande interesse, ma anche di rapida successiva scomparsa.

Tuttavia il luogo è rimasto sempre di notevole interesse perché si è trovato sulle direttrici della transumanza prima e delle attività silvo/pastorali poi, mentre le attività minerarie con i relativi insediamenti si sono quindi spostate poco più a valle.

Siamo in presenza pertanto di un nodo minerario, orografico, archeologico, antropico e naturalistico (alcune delle più interessanti testimonianze naturalistiche del Parco per la biodiversità si trovano in questa condizione ambientale di antica antropizzazione) che, oltre a essere di grande interesse di per sé, costituisce ad oggi un prezioso giacimento multidisciplinare intatto, tutto nascosto com'è nel bosco collinare.

Questa particolarissima situazione, oltre che estremamente stimolante, può divenire di nuovo il centro del sistema del promontorio - oggi parco- come area di studio, di informazione, di fruizione attiva del parco stesso.

Per dare concretezza e promuovere la rinascita di questa zona strategica del parco e del "promontorio", il Piano assegna a tale zona il ruolo di **Laboratorio permanente**.

Esso, conseguentemente, svolgerà le seguenti funzioni::

- riconoscimento della storia dell'evoluzione del bosco e dei suoi valori, anche tramite studi e sperimentazioni di archeologia arborea e di indagini sul suolo.
- apertura di una ricerca archeologica sugli insediamenti umani presenti
- riconoscimento delle biodiversità naturali, anche in rapporto alle diverse fasi dell'antropizzazione
- ricerca sulle attività minerarie e sulle strutture geo-mineralogiche del contesto nonché sulle tecniche storiche di coltivazione mineraria

- ricerca archeo-antropologica sulle civiltà agro-silvo-pastorali
- ricerca comportamentale uomo/animale selvatico, nello specifico contesto di Montioni
- ricerca e attività di "sintesi paesistica"-Archeologia del Paesaggio

Il laboratorio si realizza tramite due tipi di sperimentazione :

a) di archeologia sperimentale sulle architetture e gli impianti territoriali (dispositivi di captazione acque, drenaggi, terrazzamenti, etc.)

b) archeologica sul bosco circostante (ricostruzione della vegetazione intorno al 'castello', radure a pascolo, viabilità antica, percorsi e soste della transumanza, ruolo dei capisaldi avanzati, e loro caratteri architettonici e territoriali)

Sulla base di una strategia progettuale di processo che adotti procedure trasparenti e aperte, le sperimentazioni possono essere sviluppate mediante stages anche progettuali, programmati e coordinati dalla Struttura di Gestione del Parco (v..art.5) tramite finanziamenti mirati, visite divulgative ai cantieri di scavo, e molte altre forme di ricettività didattica, di partecipazione esperta, di apprendimento partecipativo, e simili) .

Al fine di poter sviluppare queste attività sarà predisposto il recupero (previa rigorosa indagine documentaria preliminare e secondo una conseguente progettazione ecosostenibile) degli edifici ancora esistenti con funzione di **rifugio-atelier** sia a Poggio Sentinella che a casa Bartolini, che di altri eventuali manufatti storici esistenti, per poter ospitare sia i ricercatori che i visitatori selezionati.

In tali immobili sarà progressivamente allestita una documentazione sulle attività in corso e su quelle via via espletate.

L'area del laboratorio peraltro non è riferita esclusivamente alla zona centrale del parco ma si estende anche lungo i percorsi principali e comprende sia le zone archeologiche, sia le aree della transumanza e dell'allevamento semibrado (diacci e altre), che le zone di collegamento tra gli insediamenti storici fortificati e si estende alle aree archeologiche riportate nelle tavole di piano (in particolare, come da apposite perimetrazioni, C1 Riotorto, C1 Follonica).

Diaccio Campastrino -

Si tratta di una delle aree aperte più significative dell'intero Parco, sia in termini naturalistici (flora e fauna) sia in quanto è uno dei principali luoghi storici di sosta della transumanza e dell'allevamento silvo pastorale.

Essa fa parte integralmente dell'area C1, con l'ulteriore connotazione di:

Ambiente di osservazione e di tutela della biodiversità;

e di Area di studio delle attività storiche di uso del bosco e delle radure (transumanza).

L'insieme di tutte le aree C1

L'insieme di tali aree, dei loro itinerari e delle singole zone e sottozone costituisce il "*laboratorio permanente*" che si articola sul territorio con un *nucleo centrale* (la "città dei boschi") i *percorsi di collegamento*, e i *terminali periferici* archeologici o antropologici..

Il Laboratorio permanente prevede la predisposizione di un programma economico - operativo - gestionale che anno per anno predisponesse le attività, i finanziamenti, le strutture operative e quelle gestionali che partecipano alle diverse fasi di attività del laboratorio stesso.

È prevista inoltre una fase preliminare di attuazione nel primo anno di gestione del Piano con i caratteri del Piano Particolareggiato.

Non sono ammesse costruzioni neppure temporanee oltre a quelle già esistenti e la circolazione con i mezzi motorizzati è strettamente limitata agli operatori del laboratorio e alle eventuali visite guidate.

Gran parte delle aree interessate a questa zona sono esterne ai siti di interesse regionale che invece coprono gran parte del Bosco di Montioni e questo fatto da un lato giustifica la previsione di questa zona C particolare per i suoi valori storico-antropico-minerari e dall'altra dota l'intero parco di una nuova *funzione di eccellenza* determinante per la riscoperta e la

valorizzazione dell'intero complesso e del patrimonio informativo depositato nella zona specifica.

Il Laboratorio di ricerca che caratterizza la presente zona è da intendersi anche come laboratorio di sperimentazione di modalità didattiche e di comunicazione e di progettazione sperimentale degli 'assetti figurativamente significanti' in area Parco, anche dal punto di vista della sperimentazione paesistica.

C2 Bosco 'governato'

In questa parte dell'impianto boschivo, anche in rapporto alla sua prossimità con le zone agricole della Piana del Pecora e della presenza di alcune case coloniche, la finalità della zona di parco corrispondente è quella di sperimentare la ripresa delle attività tradizionali del bosco. Trattandosi di area parco tali attività dovranno essere condotte per limitati campioni sperimentali secondo Programmi da approvare e da verificare annualmente da parte del Consorzio e del suo Comitato Scientifico, quali Piani Particolareggiati di integrazione al Piano Generale di Gestione forestale.

Nella predisposizione di tali Programmi si dovrà tenere presente che lo scopo del 'governo del bosco' non è tanto quello di garantire una produttività economica derivata dall'uso diretto della risorsa quanto quello derivante da una economia integrata che vede al primo posto le motivazioni culturali e documentarie delle modalità tradizionali di gestione del bosco, a cominciare dalla produzione di carbone a quella della ceduzione per la produzione di legname.

Il primo esperimento inizierà proprio dalla località 'Fornaci di carbone' dove sarà previsto anche il ripristino funzionale dell'impianto storico esistente. Si dovrà inoltre tenere presente il valore paesaggistico di insieme che il bosco comunque riveste, in particolare nelle aree visivamente connesse con la Pievaccia. Ciascun intervento programmato dovrà comunque tenere conto anche del valore paesistico specifico della zona interessata, il quale dovrà essere incentivato e reso fruibile e visibile dall'intervento stesso, e in tal senso si consiglia di sviluppare prioritariamente gli interventi sopraddetti lungo il Circuito del Parco, di cui alla corrispondente Zona D 3.

Le attività agricole all'interno del Parco sono consentite nelle aree in cui sono tradizionalmente praticate e dovranno raggiungere le caratteristiche di un'agricoltura biologica. In tali casi le aziende presenteranno all'Ente Gestore specifici Piani Aziendali finalizzati allo sviluppo dell'Agricoltura biologica. Tale risultato potrà essere incentivato dall'Ente Gestore anche mediante la promozione di Marchi di Qualità. Nelle case di proprietà pubblica e privata interne al parco è consentita l'attività agrituristica nei limiti delle volumetrie esistenti.

La cessa tagliafuoco di attuale accesso alla Pievaccia dovrà essere recuperata come semplice itinerario di sicurezza consentito ai soli mezzi di soccorso e di manutenzione.

La sua manutenzione dovrà essere studiata in un apposito progetto che preveda la ripulitura e riapertura dei due sentieri laterali esistenti riportati in cartografia e la riqualificazione naturalistica della cessa stessa, mentre il bosco compreso all'interno dei due sentieri è escluso dalle attività di coltivazione al fine di mantenere intatto il valore figurativo della macchia mediterranea.

Le indicazioni operative e attuative del Piano di gestione del patrimonio agricolo-forestale sono tenute a rispettare scrupolosamente le indicazioni del presente articolo.

C3 Bosco delle attività silvo pastorali

Per queste aree valgono tutte le prescrizioni di cui al punto C2 con uno specifico riferimento alla gestione delle case coloniche e delle attività agro-silvo-pastorali ad esse legate che dovranno portare ad una produzione biologica e garantita dal Parco, il tutto inserito in apposte convenzioni da stipularsi tra Ente Parco e concessionari, nel momento che saranno rinnovate le concessioni stesse.

In tale occasione i ricoveri per gli animali posti all'interno di tali concessioni dovranno essere riconsiderati anche sul piano architettonico così come le modalità di ricovero e di conservazione dei prodotti degli allevamenti e di ogni altro annesso, che dovrà comunque essere realizzato con materiali e tipologie compatibili con l'ambiente boschivo, anche sulla base di materiali localmente disponibili.

I sentieri inseriti nella zona C3 hanno la funzione di consentire la conoscenza diretta delle attività agro-silvo-pastorali, della manutenzione del bosco e della visita alle aree agrofluviali del torrente Borgognano, e devono pertanto essere regolamentati complessivamente in tal senso, garantendo contemporaneamente tutte queste funzioni

C4 Bosco delle Fattorie (Giardino silvestre della Castellaccia)

Valgono le indicazioni di cui alla zona C2 con l'ulteriore possibilità di aprire convenzioni che consentano l'apertura di ingressi ufficiali al parco e di una sistemazione delle aree storico-archeologiche limitrofe che possa portare alla gestione complessiva di un contesto naturalistico-ricettivo-agricolo da gestire unitariamente tra Parco e privati interessati. Entro tali convenzioni può essere concordato anche l'aumento di 10% del volume per gli edifici esistenti, se ciò fosse necessario ad una loro riqualificazione edilizia, funzionale alla ricettività di Parco.

C5 Bosco della valle Riferraio (Ingresso al parco "Campiglia/Casalappi")

Valgono le indicazioni di cui alla lettera C2 con la specificazione che l'area in oggetto ha la funzione di ingresso al Parco dal lato Campiglia - CasaLappi. Qualora con quest'ultima località esterna la Parco ma complementare ad esso non si raggiungessero gli accordi previsti all'art. 12.2- (zone storico-archeologiche esterne) l'attività di ingresso potrebbe essere svolta nell'area in oggetto tramite sistemazioni del terreno, 'arredi verdi' e 'manufatti leggeri', da progettare secondo istruzioni e prototipi messi a punto direttamente dal Parco.

C6 Fascia boscata per il recupero e il riequilibrio ambientale della discarica

Perimetralmente all'area di discarica che allo stato di fatto non fa parte delle aree del Parco (ma che al termine della attività di accoglienza dei residui di lavorazione del complesso industriale afferente sarà riconvertita in un significativo mosaico di aree prative, garighe, ed arbusteti); è prevista la presenza della zona boschiva in oggetto con funzione di fascia di salvaguardia nella fase di funzionamento della discarica e di 'cintura di acclimatazione' per la fase di riqualificazione dell'area della discarica stessa, con evidenti ruoli di connettivo ecologico con le restanti parti del bosco.

Ne consegue che, sia nella fase di salvaguardia che in quella di acclimatazione, il bosco non dovrà essere alterato in nessuna parte e neppure trasformato, se non per interventi fitosanitari.

C7 "Bosco degli animali" area di riqualificazione ecologica e naturalistica zoofila e forestale

L'area in oggetto è stata utilizzata come zona di ripopolamento faunistico. Ormai esaurita tale funzione, essa può ancora continuare a svolgere un'attività didattico-divulgativa sui popolamenti faunistici tipici del Parco, nonché di cura e salvaguardia della fauna selvatica secondo le diverse esigenze che si renderanno manifeste, sulla base di appositi programmi pluriennali da redigere concordemente tra il Parco e la struttura di gestione di tale servizio.

Tali programmi pluriennali, oltre alla cura e gestione della fauna, si dovranno rivolgere anche alla riqualificazione del bosco, sia in quanto struttura vegetale da

riqualificare, sia in quanto habitat della fauna stessa. Questa indicazione orienta l'attuazione del Piano di Gestione Forestale.

La recinzione che attualmente delimita l'area in oggetto potrà essere anche eliminata se non più necessaria, ovvero diversamente articolata in ambiti funzionali. Si dovranno in ogni caso studiare modalità e tipologie di inserimento ambientale della recinzione attuale, ove occorra anche con rettifiche del tracciato e opportuna piantumazione di corredo., ad iniziare da alcuni tratti sperimentali. Ciò anche al fine di assolvere le funzioni di didattica ambientale, che caratterizza complessivamente questa zona.

Art.8.3 - ZONE D

AREE DI PROMOZIONE DEL PARCO

D1 "Giardino Silvestre" di Montioni- Area attrezzata di Ingresso e di presentazione del Parco - Informazione, Accoglienza e Ricettività

L'area in oggetto costituisce l'ingresso principale al parco e la sede delle sue attività documentarie e ricettive, nonché di organizzazione dell'accoglienza e della fruizione di primo livello.

Essa si struttura in quattro ambiti diversi, tutti tra loro collegati.

Il primo è costituito dal complesso di Villa Baciocchi, case Poggio Saracino, Miniera di allume.

Il secondo è costituito dal complesso 'Palazzo della Vigna' e relativi terreni di pertinenza.

Il terzo è costituito dall'ambito compreso tra il fosso Acquanera e la 'via delle fontane ' che conduce al Marcitoio.

Il quarto è costituito dalla casa Marcitoio e dalle sue pertinenze.

Pur avendo ciascuno una propria caratterizzazione, questi contesti costituiscono una struttura unitaria ma con diverse funzioni integrate, come di seguito specificato:

- Villa Baciocchi, boschetto prospiciente e fabbricati annessi . Essi costituiscono il luogo storicamente di maggior prestigio del parco e la loro funzione è quella di Museo - Centro di documentazione della storia del Parco. Conseguentemente a tale destinazione è previsto il restauro ed il recupero degli edifici, il recupero del giardino nelle sue forme ottocentesche, ove occorra eliminando anche la vegetazione impropriamente collocata e ripristinando o ricostituendo il rapporto col corso d'acqua e con gli altri edifici manufatti specialistici limitrofi. A tal fine dovrà essere redatto un apposito progetto di restauro paesistico architettonico del complesso sopra descritto, con destinazione museale e di Centro del Parco, facendo riferimento alle sistemazioni paesistiche coeve di cultura "napoleonica - toscana".

- Edifici di Poggio Saracino, ex Scuola, Stalloni. Questi edifici sono destinati a diverse tipologie e livelli di ricettività, i loro volumi non possono essere ampliati, la destinazione è di accoglienza pubblica .

- Edifici prospettanti la piazza e le aree di posteggio. Dovrà essere predisposto un progetto di riqualificazione dell'intero complesso che preveda lo spostamento del posteggio nell'area attigua al giardino dell'attuale ristorante e i relativi accessi pedonali sia all'attuale piazzale che a Stalloni e gli altri complessi dell'area con relativa risistemazione di tutte le zone agricole. Gli edifici esistenti dovranno essere recuperati ritrovando i loro caratteri originali; l'attuale piazzale, opportunamente ripavimentato, manterrà gli accessi di servizio per l'interno ma sarà sostanzialmente un'area pedonale caratterizzata da una nuova sistemazione. Punti fissi di tale sistemazione sono:

- il pergolato con funzione di area pic nic al posto del posteggio attuale mantenendo gli arredi più significativi esistenti fino a formare una piazza pergolata e alberata

- l'organizzazione di un giardino pergolato all'aperto di fronte al ristorante

- una sosta bus lungo la strada provinciale

- l'impianto di una vegetazione 'disegnata' con platani, riprendendo modelli francesi e di sistemazione di viali (v. anche via Aurelia) diffusi nella Toscana marittima fin dai tempi napoleonici e lorenese.

Tale sistemazione della piazza sarà estesa anche all'accesso del Palazzo della Vigna sul lato opposto della strada. Un progetto preliminare con funzione di 'Progetto Norma' sarà redatto entro la prima fase di gestione del Piano-Processo.

- Il recupero del complesso del Palazzo della Vigna sarà esteso progressivamente a tutte le sue sistemazioni esterne, anche in vista di una gestione sociale del complesso stesso

- Lungo il viale delle fontane saranno recuperati tutti gli edifici e i manufatti complementari, dalla casa dei vetturini da adibirsi a stalla per muli ed asini, che rappresentano gli animali di accompagnamento per la vista del parco, ad eccezione dell'eventuale carrozza a cavalli che potrà fare servizio fino al Marcitoio, prevedendo un eventuale alloggio al piano superiore per i sorveglianti. Dovrà essere inoltre ripristinato il complesso dei forni, al solo fine documentario. Similmente per quanto l'edificio termale di Elisa, per il quale potrà essere studiata una possibilità di recupero dell'acqua termale, probabilmente perduta a causa delle cave. È prevedibile inoltre il recupero delle fontane e del piazzale antistante, garantendo anche nei pressi, ma non direttamente sul piazzale, una possibilità di sosta attrezzata. Si dovrà inoltre studiare la possibilità di un recupero dell'invaso storico-stagionale del fosso dell'Acquanera.

- La casa Marcitoio sarà utilizzata nella parte non residenziale e negli annessi come Rifugio - Osservatorio per la conoscenza della fauna locale. Allo scopo, nelle apposte stagioni può essere previsto l'impianto di una struttura leggera con carattere provvisorio per favorire la permanenza dei visitatori e degli osservatori nel bosco e nelle zone adiacenti in funzione dell'osservazione della fauna.

- Qualunque intervento sugli edifici e sui manufatti storici di questo area, anche di carattere manutentorio o di consolidamento statico, dovrà essere preceduto da una fase di ricerca documentaria e di "indagine critica preventiva", costituita prioritariamente da una "pulizia" ad opera di esperti rilevatori, che dovranno leggere l'edificio in ogni sua parte, comprese le strutture impiantistiche storiche dell'edificio e dei suoi annessi.

Solo dopo tale intervento e sulla base dei suoi risultati, da comunicare in quanto tali all'Ente Parco, sarà possibile decidere il tipo di intervento da eseguire in accordo preventivo con il parco stesso.

D2 Area lago Bicocchi - Risanamento e accesso

Per l'area in oggetto, in quanto area degradata e alterata, si prevede una riorganizzazione complessiva secondo un *progetto organico* che preveda il recupero ambientale dell'area e la sua trasformazione sia in area idrica funzionale, sia in area pubblica di accoglienza e di svago.

Tale progetto farà riferimento quanto all'accessibilità ad un posteggio scambiatore situato esternamente al parco ma ad esso limitrofo, per continuare su un percorso veicolare completamente da recuperare fino alle aree circostanti il lago. Il progetto darà una sistemazione non provvisoria alle opere di distribuzione idrica del lago ed a quelle delle zone circostanti, garantendone la sicurezza, e corredando contemporaneamente le aree e i percorsi afferenti con opere di sistemazione a verde, e con manufatti e arredi che favoriscano la sosta attrezzata.

Tutte le aree ricadenti nella zona D2 saranno sottoposte ad uno specifico piano di sistemazione preventivo da redigersi nelle prime fasi del Piano - Processo.

La previsione per l'area Lago Bicocchi in fase di approfondimento progettuale dovrà risultare compatibile con la classificazione del Lago medesimo quale punto di derivazione di acque da destinare alla produzione di acqua potabile (classificato in categoria A1 con D.G.R. n. 2730 19/05/2004).

D3 La "Cintura del Parco": Anello pedonale, ciclabile, equestre, 'Giardino in lunghezza'

Lungo gran parte del perimetro del Parco è prevista una struttura da progettare entro il primo triennio ('giardino in lunghezza') di sezione e andamento variabile, mediamente per una fascia di mt 100, che prevede al suo interno itinerari pedonali, ciclabili, equestri, di volta in volta tra loro sovrapposti o differenziati, con sistemazioni della vegetazione circostante, inserimento di eventuali delimitazioni e recinzioni opportunamente incorporate, soste e segnaletica adeguate, e ove occorra, opere di ricomposizione del verde e inserimento di nuove configurazioni di alberature e siepi, fino a costituire un complesso di attraversamenti e percorsi sui bordi del Parco.

I caratteri di tale struttura varieranno lungo il percorso e generalmente costituiranno o un fattore di inserimento e di percorrenza delle parti boschive significative, ovvero diverranno un nuovo elemento sia figurativo che funzionale di riqualificazione fondamentale per la 'visibilità' del parco.

Così nell'attraversamento della zona C2 saranno eventualmente inserite piante da frutto selvatiche nelle aree interne al bosco, mentre sugli affacci esterni compariranno sughere e pini domestici (*Pinus Pinea*). Questa alternanza si ripeterà più volte, mentre lungo i corsi d'acqua, in particolare lungo la Provinciale di Montioni è previsto l'inserimento di pioppi bianchi (*Populus alba*) di cui sono già presenti alcuni esemplari. Sul fronte che guarda il mare è previsto che la struttura in oggetto assuma il carattere dei viali di *Pinus pinea* quali quelli che si ritrovano nei boschi storici di Donoratico, venendo così a costituire un punto di riferimento paesistico sia al bosco sia al bosco di macchia mediterranea che, dall'altro lato, ai viali alberati della bonifica marittima. Viceversa nei pressi dei 'giardini silvestri' di san Lorenzo, di Riotorto e di Follonica, la struttura della cintura si adeguerà alle specifiche necessità emergenti dalla gestione dei giardini stessi.

La struttura da progettare farà riferimento a percorsi e sentieri esistenti ma potrà anche essere costituita da nuovi tracciati e completamenti, come riportato in planimetria, secondo diversi casi e tipologie:

Su tracciato esistente

Su tracciato di nuovo impianto

Su tracciato esistente- esterne al Parco

Su Viabilità esistente con limitazioni di velocità e da attrezzare per percorsi con precedenza/ pedonale/ equestre/ ciclabile Infatti: nel tratto tra san Lorenzo e Casalappi il circuito non può svilupparsi lungo i confini del Parco e pertanto si segnala un'ipotesi concordata con le Amministrazioni, che prevede la costituzione di una strada a percorso lento opportunamente attrezzato (rallentatori e pavimentazione, marciapiedi, pista ciclabile, semafori) tale da formare una 'passeggiata di strada-mercato, anche per la presenza di cantine, caseifici, aree di ricettività e simili (sarebbe opportuno in tal senso ipotizzare anche un'alberatura a platani, cipressi, o simili, di detta strada, dando così una dignità urbano/territoriale al Circuito del Parco).

D4 Itinerari di raccordo

Osservatorio paesistico naturalistico

Oltre alla sentieristica principale che costituisce i percorsi storici e strutturali che legano tra loro i percorsi significativi del Parco e i suoi attraversamenti, vi è un'altra sentieristica, generalmente di carattere storico che connette tutte le località del parco con una rete capillare sulle Tavole di Piano è riportata quella parte di detta viabilità di cui deve essere garantita la percorrenza, sia per fini turistici che di sicurezza. Peraltro i caratteri di questa viabilità dovranno essere prevalentemente di tipo sentieristico.

Al fine di poter fruire di punti di vista inediti sul bosco, sulla fauna e sul contesto territoriale complessivo, sono previsti alcuni *Osservatori* costituiti da 'scale torri' in legno, come da tipologia illustrata nell'allegato "Repertorio di immagini", utilizzando preferibilmente legname locale. In ogni caso il piano di calpestio in legno

dell'osservatorio non potrà mai superare l'altezza del bosco circostante, mentre l'eventuale copertura leggera (erica, scopa, e simili) non potrà superare i metri 2,50 di altezza dal piano del terrazzo suddetto.

D5. - Accessi al Parco: Porte del Parco; Ingressi attrezzati .

Porte del Parco: Sono attrezzature poste in particolari località:

- 1) Giardino Silvestre di Montioni - località Stalloni: struttura già esistente
- 2) Follonica- ex canile - dopo la bonifica dalle attività in atto si potrà prevedere un'attrezzatura che assuma la funzione di Ingresso urbano al Parco sul tipo di un *Kaffe Haus* o di Padiglione, o di altra attrezzatura consimile, tipica dei grandi parchi - giardino europei, che possa contenere sia documentazione scientifica che strutture per la visita al parco stesso (una sorta di 'vetrina del parco'). L'ingresso al parco potrà essere realizzato anche con 'monumenti verdi' e arredi vegetali particolari (configurazioni, potature e simili) .Tutti questi interventi saranno su progetto a cura dell'Ente parco, all'interno delle attività del relativo Giardino silvestre (vedi).
- 3) Riotorto - la porta del Parco sarà posta alla sommità del centro abitato nella sua parte più antica, scegliendo un luogo dal quale partano gli itinerari del circuito di visita al bosco e ai coltivi e che poi si riconnettono ai percorsi del Laboratorio Archeologico naturalistico (v.C1) Anch'essa assumerà le caratteristiche del "Padiglione" di un giardino tradizionale, possibilmente in legno, secondo un progetto predisposto a cura dell'Ente parco, all'interno delle attività del relativo Giardino silvestre (vedi).

Gli *Ingressi attrezzati*, in raccordo con itinerari di interesse regionale o provinciale o con strutture ricettive o di valore territoriale, pubbliche o private, sono poste sui bordi del Parco, come indicato nelle tavole di piano.

In essi si ritrovano molte infrastrutture significative, legate agli itinerari (transumanza, sistemi fluviali) o legate a insediamenti storico archeologici di pregio.

Gli accessi al Parco, che ricalcano gli Ingressi storicamente significativi, si collocano in queste posizioni e prevedono che, tramite opportune convenzioni tra il Parco e gli interessati, siano regolamentate le modalità di funzionamento di queste importanti tipologie di fruizione.

In tali Ingressi sono da realizzare: arredi e monumenti verdi, strutture leggere (piccoli padiglioni chiosco) in materiali tradizionali corredate di 'vetrina informazioni', servizi igienici, punto sosta e scambiatore auto-bicicletta o simili.

L'area di pertinenza di detti Ingressi dovrà essere realizzata in coerenza con la necessaria visibilità del Parco seguendo criteri progettuali dettati dal Parco. (materiali, pavimentazioni, segnali, piccolo arredo).

L'Ente Parco predisporrà a sua cura alcuni prototipi e progetti specifici, ai quali i vari enti ed interventi dovranno attenersi scrupolosamente. Prima di tali progetti ogni intervento dovrà essere concordato con la struttura di gestione del Parco, anche in fase transitoria.

La segnaletica dovrà essere opportunamente unificata e quella impropriamente poste in opera dovrà essere rimossa .

Art.9 Norme di carattere generale

Oltre a quanto già indicato per le singole zone, e per le destinazioni e funzioni relative, nel territorio del Parco valgono le seguenti prescrizioni ed i seguenti indirizzi normativi di carattere generale

9.1 Edificazioni e nuove volumetrie.

Sono vietate su tutto il territorio del Parco, e su quello delle "Aree contigue organiche", e, esclusivamente in funzione della mobilità, nell'area ANPIL, ad eccezione degli interventi esplicitamente e specificamente ammessi nelle presenti norme.

Per quanto attiene al recupero degli edifici esistenti, oltre alle specifiche indicazioni di ciascuna zona, valgono, per gli edifici con più di 50 anni di età, le indicazioni di cui alle zone D delle presenti norme.

9.2 Accessibilità e mobilità all'interno del Parco, delle Aree contigue organiche e, esclusivamente in funzione della mobilità, dell'area ANPIL .

Sui sentieri esistenti, su quelli individuati nella cartografia e sui percorsi della zona C1 e della zona D, è vietato l'uso di mezzi motorizzati, a due, a tre, e a quattro ruote, se non per motivi di soccorso, di sorveglianza e controllo, antincendio, e per le attività (scientifiche, didattiche, ricreative se programmate) di volta in volta espressamente autorizzate dall'ente parco o dai comitati di gestione dei Giardini silvestri).

Gli accessi alle residenze private interne al parco saranno regolamentati da specifiche convenzioni, in relazione alle attività svolte.

I Piani urbanistici comunali e locali ,nel triennio del processo gestionale -v.Titolo Terzo e Quarto - verificheranno l'inserimento al loro interno, per quanto di competenza, assetti e normative conseguenti a quanto indicato nella presente normativa, anche sulla base delle dinamiche e delle procedure partecipative del Piano/processo.

9.3 EMERGENZE GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO

Il quadro conoscitivo del piano ha portato alla individuazione di emergenze geologiche e geomorfologiche di rilevante interesse naturalistico. Oltre alla individuazione di eventuali emergenze strettamente geologiche, geomorfologiche o mineralogiche sono state individuate come emergenze anche peculiari situazioni ecologiche derivanti dal complessivo condizionamento geologico, morfologico, vegetazionale e paesistico.

Complessivamente sono state individuate le seguenti emergenze geologiche e geomorfologiche di rilevante interesse naturalistico:

- Sistema minerario di Poggio Saracino con affioramenti di rocce calcaree e presenza di miniere di allume.
- Antiche terme del Fosso dell'Acquanera.
- Aree carsificabili e complesso di calcari e marne di San Lorenzo con paesaggi agricoli tradizionali e boschi termofili.
- Boschi mesofili maturi di pianura caratterizzata da depositi alluvionali recenti e antichi terrazzati.

- Crinale principale con aree aperte (ex pascoli) su substrati argillosi e detritici.
- Pianoro collinare su substrato prevalente ad Argille di Casa Ghiaccino con paesaggio agricolo collinare.
- Tipi sistemi alluvionali dei Fossi dell'Acquanera e Borgognone con sistemi agricoli e prati secondari di pianura.
- Versanti collinari con suoli derivati da rocce silicee con copertura a sughera (*Quercus suber*).
- Zone di mineralizzazione ed emergenze mineralogiche di Montioni.
- Sorgenti.
- Miniere inattive.

In coerenza con la zonizzazione e i livelli di tutela di cui ai punti precedenti, per tali aree e siti è fatto divieto di alterare i processi geomorfologici, idraulici e vegetazionali indispensabili alla conservazione di tali emergenze, ad eccezione di quegli interventi di riqualificazione ambientali finalizzati ad una migliore tutela o ad una fruizione sostenibile dei luoghi.

9.4 ACQUE SORGIVE, FLUENTI E SOTTERRANEE NECESSARIE ALLA CONSERVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI CHE NON POSSONO ESSERE CAPTATE, AI SENSI DELLA L. 36/94

La verifica rispetto ai contenuti richiesti dalla L.36/94 relativamente alle “acque necessarie alla conservazione degli ecosistemi che non possono essere captate”, ad oggi la bibliografia/pianificazione di settore non indica particolari problematiche di conservazione degli ecosistemi fluviali. Le stesse Misure di Conservazione, di cui alla Del.C.R. 644/2004, del SIR Bandite di Follonica, in gran parte coincidente con il territorio del Parco, non individuano lo stato di conservazione degli ecosistemi fluviali come elemento di criticità interno o esterno al Sito. Per il rilascio di eventuali concessioni/permessi di captazione all'interno del Parco dovrà comunque essere verificata la compatibilità con la conservazione del locale ecosistema torrentizio.

Valorizzando le caratteristiche del Piano del Parco, quale piano processo, l'evoluzione ed i futuri aggiornamenti del quadro conoscitivo potranno approfondire l'analisi della qualità/vulnerabilità degli ecosistemi fluviali interni al Parco.

9.5 Piani di Gestione Forestale e loro inserimento nel Piano del Parco

Il piano di gestione forestale della proprietà regionale è inserito nel presente Piano del Parco con le seguenti condizioni di carattere prioritario, e vincolanti merito ai tempi e alle modalità di svolgimento e di gestione.

Come previsto dal Piano di Gestione stesso, le attività forestali, in particolare il taglio del bosco in esso previste si dovranno sviluppare nell'arco di quindici anni, e, ogni anno e in particolare ogni cinque anni, dovrà essere effettuato un bilancio sull'attività stessa. Gli esiti dei suddetti bilanci potrebbero comportare anche modifiche al Piano di Gestione. I bilanci e i monitoraggi dovranno fare riferimento

sia all'aspetto funzionale che agli aspetti ecologici , dell'economia di parco, della biodiversità, nonché paesistici ed estetici.

Tutto ciò comporta che i tagli previsti nei quindici anni non sono tutti contemporanei ma devono essere programmati secondo opportuni criteri.

La principale conseguenza di quanto indicato sopra è che i tempi del Piano di Gestione dovranno essere armonizzati con i tempi del Piano Processo del Parco.

Particolare attenzione dovrà allora essere riservata al primo quinquennio del Piano di Gestione in rapporto alla prima fase del Piano Processo, entrambi da programmare unitariamente da parte del Consorzio, sentito il Comitato Scientifico .

Nella prima fase di gestione saranno ammessi e incentivati gli interventi per riaprire le radure del bosco, per favorire le cesse tagliafuoco, per interventi finalizzati alla tutela delle sugherete, per il mantenimento del paesaggio agricolo tradizionale.

Al fine di una migliore compatibilità con il Sito di Interesse Regionale "Bandite di Follonica" gli interventi previsti nel Piano di Gestione della Foresta Regionale di Montioni dovranno essere realizzati nel rispetto delle mitigazioni indicate nello studio di incidenza dello stesso Piano Forestale.

Si potrà intervenire sulle zone B in limitatissime porzioni, a puro titolo sperimentale , senza compromettere possibili successive configurazioni del Quadro Evolutivo.

Si ricorda che l'attività di sperimentazione non è rivolta alle modalità del taglio ma ai loro effetti in area parco.

Art.10 AREE CONTIGUE e ANPIL INTERNE ALL'AREA SIR

La particolare situazione nella quale si è sviluppata la formazione del Piano in relazione all'inclusione di tutta l'area del Bosco di Montioni nell'area SIR "Bandite di Follonica" ha portato alla necessità di inserire negli atti di pianificazione una serie di aree contigue interne all'area SIR che sono state definite "Aree Contigue Organiche".

All'interno di questa scelta è stato poi necessario distinguere tra Aree Contigue e ANPIL nei confronti di una serie di territori che dal punto di vista ambientale, ecologico e storico sono in realtà parte integrante del contesto del 'promontorio' del Parco e che quindi, nel presente piano, fanno riferimento ad una comune regolamentazione valida oggi e nel prossimo futuro, orientandosi verso forme di gestione progressivamente sempre più evolute.

Pertanto, le Aree contigue sono strettamente correlate con le Aree Parco, sia in termini di pianificazione funzionale, sia, in particolare, quanto a modalità gestionali, e pertanto esse vengono disciplinate nell'ambito della presente normativa, in accordo con gli indirizzi forniti dal Comitato di Indirizzo tra tutti gli enti interessati, di cui allo specifico Protocollo di Intesa, che costituisce la prima forma di espressione dei Comuni e degli enti interessati. Essi peraltro assumeranno il presente Piano come normativa di indirizzo della pianificazione ordinaria, in particolare dei Piani Strutturali, ed in quella sede, ovvero in appositi strumenti di piano, potranno disciplinare per quanto di competenza le Aree Contigue stesse.

Pertanto la normativa assume per tali zone un'impostazione unitaria, che consente così di rendere possibili due effetti importanti del Piano stesso:

- La definizione di procedure processuali di Piano verso gli indirizzi del *quadro evolutivo*
- la definizione degli *ambiti di gestione partecipativa* da parte delle comunità locali, in quanto questa impostazione fornisce l'interpretazione e la *ratio normativa* che il presente Piano Processo attribuisce alle Aree Contigue e all'ANPIL, come sedi della gestione partecipativa delle risorse locali.

10.1 AREE CONTIGUE DI PRELIEVO VENATORIO

a gestione programmata con salvaguardia e cura degli habitat tramite la conservazione del bosco e del sottobosco

Dal punto di vista della conservazione e della gestione del bosco queste aree non si differenzia dalla zone C (v. in particolare C2) alle quali si rinvia per tutti gli aspetti generali. L'elemento di differenziazione è costituito esclusivamente dal fatto che nella gestione delle presenti aree è consentita l'attività venatoria, che peraltro sarà regolamentata da appositi piani triennali di prelievo definiti tra il Consorzio e il suo Comitato Tecnico Scientifico, le rappresentanze della comunità locale dei cacciatori, il Comune di Follonica. Si ricorda infatti che la caccia è consentita solo ai residenti nei rispettivi Comuni tramite apposite modalità di riconoscimento e di iscrizione che verranno specificate all'interno dei piani triennali stessi. Il tutto nel rispetto della Legge Regionale 3/94, alla quale si rimanda.

All'interno di tali Piani triennali saranno evidenziati altri due aspetti:

- uno che riguarda la transitabilità da parte di chiunque della rete sentieristica e delle soste nei diversi periodi dell'anno e della caccia
- l'altro che riguarda le modalità di gestione, salvaguardia e manutenzione del bosco, che dovranno essere concordate tra Ente Parco e associazioni venatorie, prendendosi queste ultime in carico la gestione stessa, curando il suo aspetto di Habitat naturale e le eventuali organizzazioni della segnaletica e di ogni altro intervento concordato con l'Ente Parco stesso.

AC 1 Area Contigua di Follonica

La gestione dell'Area Contigua di Follonica a carattere venatorio sarà condotta unitariamente con le aree del Bosco Urbano (vedi), secondo un *Programma unitario* delle Aree Contigue Follonichesi.

Tale programma unitario regolerà le modalità di accesso, di sosta, così come la segnaletica e l'arredo, nonché il calendario delle attività tutti aspetti che saranno organizzati su tutta l'area complessiva, privilegiando per le funzioni rivolte al pubblico le aree del Bosco Urbano e per le attività venatorie il restante territorio. La gestione rientra nei Piani Triennali di cui sopra a cura dell'Ente Parco/Associazioni venatorie/Comune di Follonica.

AC2 Area Contigua Campiglia

Per tale area valgono tutte le disposizioni generali del presente articolo ed inoltre è prevista una modalità di gestione diretta da parte del Comune di Campiglia/della comunità dei cacciatori di detto Comune e della loro Associazioni venatorie/e con la partecipazione dell'Ente Parco (per il coordinamento con il parco e con il giardino silvestre S. Lorenzo/ Casalappi, al fine di pervenire alla stesura dei Programmi

Triennali analoghi a quelli dei precedenti articoli di cui sopra. Entro tali programmi sarà rivolta una particolare cura a forme di "autogestione regolata" che la Comunità dei cacciatori potrà assumere nei confronti della gestione del bosco, anche tramite apposita Convenzione tra l'Ente Parco, il comune e la comunità stessa.

Tale modello gestionale, che sarà sperimentato immediatamente su questo territorio, costituirà il riferimento per il Quadro Evolutivo nei confronti delle Aree Contigue del versante Val di Cornia (Comuni di Piombino, Campiglia e Suvereto)

AC3 Area Contigua Riotorto

L'area in oggetto è parte integrante e costitutiva, insieme con il Bosco urbano di Riotorto e con le aree AC agricole, del 'Giardino silvestre di Riotorto' il quale costituisce sia il modello gestionale che l'ambito di pertinenza dell'intera A Contigua, che .

per tanto ha una caratterizzazione ed una modalità di fruizione plurima.

I diversi usi, caccia, agricoltura periurbana, accoglienza turistica, parco urbano in forma di permeabilità diffusa, devono essere tutti conciliabili tra di loro e nessuno deve prevalere sull'altro.

Tale finalità si raggiungerà sia tramite una gestione capillare e partecipata di ogni singolo aspetto, sia tramite una programmazione generale dell'intero Giardino. Tali piani saranno concordati e comunque verificati tanto dall'Ente Parco che dal Comune di Piombino, per quanto di competenza e per le necessarie correlazioni territoriali, il tutto a cura della *comunità di gestione del Giardino Silvestre'* (v. Titolo quarto).

10.2 AREE CONTIGUE AGRICOLE

di ospitalità e di produzione qualificata

Le aree agricole oggetto della presente norma hanno la triplice funzione di aree di *produzione agricola di qualità*, aree rivolte ad *un'ospitalità diffusa* e infine hanno i *caratteri (anche se non il ruolo e la condizione) di Parco Agrario*, estensivamente percorribili e fruibili in ciascuno di questi loro aspetti. Complessivamente rappresentano aree di cerniera tra il sistema parco e il territorio esterno, e dovranno accentuare progressivamente la loro funzione di *'scambiatori del Parco'* (ecotoni di programma ecologico) nel senso delle funzioni sopraindicate.

Entro tali aree sono ammesse pertanto modificazioni agli edifici esistenti funzionali a dette attività sia nel senso delle riqualificazioni e manutenzioni agrarie, sia nel senso della conservazione di cultivar e di assetti paesistici tradizionali, sia nel senso del recupero degli edifici esistenti. Tali edifici potranno assumere esclusivamente le destinazioni funzionali alle attività suddette ed è previsto un incremento un tantum del 10% del volume esistente per renderli funzionali alle esigenze di cui alla presente norma, purché le nuove volumetrie si risolvano in forme di crescita dell'edificio secondo le 'regole' tradizionali di accrescimento degli edifici colonici della campagna maremmana.

Quanto ai servizi e alla ricettività, essi dovranno essere solo quelli strettamente necessari ad una accoglienza in area preparco, escludendo quei tipi di servizi che e quelle sistemazioni che possono essere ricondotti a modelli 'Country'

ovvero 'villetta rustica' ed ogni altra tipologia banalizzatrice della severa architettura colonica toscana.

Questo aspetto dovrà essere particolarmente curato e controllato sia dagli Enti pubblici competenti che dal Parco. Nel periodo del processo formativo del Parco dovrà essere predisposto un regolamento dettagliato elaborato sulla base di uno specifico studio e di prototipi di intervento. Particolare cura dovrà essere dedicata in questa zona alla salvaguardia e alla rimessa in opera della vegetazione tradizionale sia di arredo che di piante da frutto. Una particolare cura sarà rivolta alla manutenzione della viabilità, delle siepi lungostrada e lungo i fossi minori, e di ogni altra partizione dei campi, sulla base e senza alterazione del regime idraulico storico. Pertanto in tali zone i campi non potranno essere trattati con tecnologie di alterazione complessiva del loro assetto e dovrà essere mantenuto il paesaggio nei suoi assetti tradizionali.

Ogni manufatto storico minore (fonti, canalizzazioni, drenaggi, soste, etc.) dovrà essere mantenuto e curato, e progressivamente le recinzioni in rete recenti dovranno essere sostituite da siepi come nella tradizione di questa area mediterranea. Le conduzioni agricole dovranno essere riconvertite alla lotta guidata e ad altre forme di coltivazione organica.

Durante le prime fasi del Piano Processo saranno stilati appositi protocolli per la gestione programmata di tali zone, e in tale ambito potranno essere definiti i riconoscimenti di Marchi legati al Parco.

Il periodo del processo evolutivo è particolarmente utile per queste aree, in quanto in tale periodo esse potranno sperimentare sia forme gestionali che produttive ed acquisire gli elementi necessari per una 'messa a regime' definitiva registrata in appositi atti di Convenzione di destinazione urbanistica, che saranno progressivamente stilati tra l'Ente parco e le strutture associative locali competenti.

AN 1 Area del Giardino Agrosilvestre di San Lorenzo

L'area in oggetto è parte sostanziale del "Giardino Silvestre di S. Lorenzo" che costituisce uno dei Caposaldi, ed uno dei principali ingressi al Parco.

L'attività di tale zona sarà regolamentata da un "Programma gestionale triennale", a cura delle associazioni locali rappresentative della comunità locale, organizzate a cura del comune di Suvereto e dell'Ente Parco di Montioni (sia in quanto Ente programmatico di riferimento, sia in quanto Ente gestore di una parte del Giardino silvestre, il Bosco Urbano di S. Lorenzo - v. articolo seguente). particolare importanza riveste il primo programma triennale, corrispondente alla fase di "processo formativo" del Parco, e che assume il connotato di fase sperimentale per la messa a regime dell'ingresso al parco, prima con i caratteri di un ANPIL , e quindi se del caso, dopo o durante il primo triennio, con quelli di un'area contigua di Parco. Per tutte le altre prescrizioni di piano valgono le norme generali del presente articolo.

A C 4 Area Contigua del Giardino Agrosilvestre di Riotorto

Per queste aree, che costituiscono elemento strutturale fondamentale del AC/ Giardino silvestre di Riotorto" valgono tutte le indicazioni del presente articolo e di quello precedente.

Particolare attenzione sarà rivolta, sia nella gestione che nella programmazione, alle aree ortive, di frutteto, e di agricoltura domestica, complementari alla presenza urbana. Anche per queste aree vale la programmazione sperimentale del primo triennio con le stesse dell'art. AN3 ed all'interno dei programmi sperimentali particolare attenzione sarà dedicata alle attività di compostaggio, di recupero, distribuzione e depurazione delle acque, nonché delle sistemazioni di arredo paesistico, recinzioni, alberature, ricoveri e altro, che dovranno avere un carattere unitario e convenuto entro il programma stesso.

Percorsi di fruizione quotidiana

Essi rappresentano, all'interno del Giardino Silvestre di Riotorto, la struttura fondamentale perché la popolazione possa fruire dell'*effetto giardino* stesso. Essi pertanto dovranno essere particolarmente curati, assumendo di volta in volta i caratteri del percorso agrario, boschivo, e di passeggiata, ricomponendo complessivamente la figurazione di un grande giardino territoriale.

La gestione del 'AC/ Giardino Silvestre, nelle sue diverse componenti, avrà cura di predisporre un "progetto condiviso", da sperimentare anche per tratti ed episodi, ma comunque da mettere in cantiere entro il primo triennio.

A C 5 Area Contigua Boschi e coltivi della valle di Riotorto

In questo contesto valgono le indicazioni normative dell'art.10.3.

Nelle località Poggio Avvoltoio e S. Trice è consentita la realizzazione di un'attività ricettiva per ciascuna località, riutilizzando tutta la volumetria già esistente, compresa quella in cattive condizioni di manutenzione, con la condizione che venga concordata una convenzione che regoli le modalità di fruizione dei territori di proprietà e di pertinenza di ciascun complesso da parte dei visitatori, compresa la viabilità pedonale di Parco relativa alle Aree Contigue C5 ; B3 e B2, per quanto di competenza del complesso stesso. La funzione ricettiva del complesso si dovrà accompagnare a quella di struttura funzionale alla visita del parco dal lato Piombino. Allo scopo saranno consentite anche sistemazioni a posteggio e di servizio leggero, purché adeguatamente inserite nel contesto paesistico di pertinenza. La convenzione regolerà inoltre i provvedimenti relativi al contenimento della fauna selvatica in eccesso.

10.3 AREE CONTIGUE DEL 'BOSCO URBANO'

Le aree, contraddistinte da questa dizione, sono caratterizzate da una doppia finalità di piano, in quanto da un lato viene confermata la loro natura ecologico/forestale, che spesso assume anche la specificità di connettivo ecologico, di elemento di continuità ecologica, tra bosco, campagna, e, quindi, mare o fiume o pianura, mentre dall'altro lato assume il significato di un struttura territoriale di ricreazione e di visita culturale da parte di una cittadinanza ben individuata, che ne è anche la curatrice. Infatti questa particolare duplice condizione da un lato comporta che queste aree facciano parte dell'ambito dei "giardini silvestri" a gestione partecipativa (in una prima fase, tramite le ANPIL), e dall'altro che in quanto "aree contigue organiche al parco" facciano sempre riferimento diretto all'Ente parco, che potrà così portare il suo contributo diretto alla gestione dei giardini silvestri, fino dalla loro prima fase.

Per quanto attiene alle norme sotto l'aspetto forestale tali zone sono da equiparare alle zone B4, mentre per quanto attiene alla loro fruizione essa è libera e sarà disciplinata dai "progetti /norma" e dalle indicazioni di cui alle voci precedenti

Infine per quanto attiene *l'attività venatoria* o altre caratteristiche particolari esse sono qui di seguito indicate, zona per zona:

AC6 Area Contigue del Giardino Silvestre di San Lorenzo,

Per la sua prossimità alle zone abitate, per la sua natura di area demaniale, e per la funzione di possibile connettivo ecologico, in quest'area la caccia continua ad essere vietata.

AC8 Aree Contigue del Giardino Silvestre di Follonica

E' consentita esclusivamente la caccia agli ungulati, previa opportuna programmazione. In località Vallini, è prevista un'area di sosta attrezzata, anche per portatori di handicap, come previsto nello specifico progetto curato dalla Provincia di Grosseto. In questa località e nelle aree adiacenti la caccia è vietata secondo apposite successive specificazioni concordate tra gli enti e le associazioni interessate.

AC9 Aree Contigue del Giardino Silvestre marino

E' consentita esclusivamente la caccia agli ungulati, previa opportuna programmazione. Sono previsti due Ingressi attrezzati all'inizio dei sentieri di penetrazione del Bosco all'incrocio con la 'cintura verde ' con la funzione di predisporre i Capisaldi del 'corridoio ecologico' dal bosco al mare, previsto anche nel Piano Strutturale di Follonica.

AC 10 Aree Contigue del Giardino Agrosilvestre di Riotorto

In quest'area a caccia è vietata, è consentita ogni forma di attraversamento pedonale. È confermata la sua 'importanza di corridoio ecologico e di bosco in funzione urbana.

AC11 Area Contigua del Giardino Silvestre Val di Cornia

Prevale la sua natura di area ecologica di relazione tra parco e vallata. È consentita esclusivamente la caccia agli ungulati,previa opportuna programmazione

**10.4 AC7 Giardino Agrosilvestre del Turismo Scientifico
“Cerreta di Pianura”**

La particolare configurazione ecologica dell'area in oggetto, che si presenta come uno dei rarissimi lembi di bosco di pianura, e al cui interno sono state segnalate presenze preistoriche porta alla necessità di una fruizione tutelata specifica di questo particolare assetto, allo scopo di consentire, , una visita controllata di questo importante contesto ambientale.Per realizzare queste finalità dovrà essere predisposto un programma di fruizione e di approfondimento scientifico sotto forma di attivazione di un Laboratorio aperto alle visite, utilizzando la viabilità storica in essa ancora identificabile. Tale Programma sarà regolato da apposita Convenzione con la struttura di gestione del Parco e prima di tale convenzione l'assetto dei luoghi dovrà rimanere quello attualmente in essere

Art.11 AMBITI DEL MONITORAGGIO ECOLOGICO

recupero e osservazione scientifica di aree strategiche

Il Piano individua alcune località che per la loro condizione e posizione strategica, ed in relazione alla loro recente utilizzazione impropria, possono viceversa assumere una funzione di aree di monitoraggio, non solo del loro proprio recupero ma addirittura in funzione complessiva del Parco.

Esse coincidono peraltro, in quanto località recuperate rispetto al loro attuale uso, con alcune finalità già individuate nel parco; e quindi possono essere valorizzate tematicamente proprio a partire dagli ambiti significativi indicati.

Nello specifico esse sono :

ex Tiro a Volo (Ingresso al Parco)

L'area del Tiro a Volo esterna al Parco ma in fase di recupero da parte del Comune di Follonica e la retrostante area boschiva destinata dal Piano a 'Bosco Urbano' potranno accogliere in un programma concordato una struttura scientifico -didattica per l'osservazione dei fenomeni interni e immediatamente esterni al Bosco, sotto la progettazione diretta dell'Ente Parco, in accordo con la gestione partecipata del Giardino Silvestre di Follonica.

AC 11 ex Canile (Ingresso al Parco)

Le indicazioni dell'area AC8 valgono anche per la presente Area A 1, con la specificazione che le attività scientifico-didattiche saranno poste all'interno di quel complesso di sosta e accoglienza già indicato .

Art.12 AREE ESTERNE INTEGRABILI

Il Parco del Bosco di Montioni, nella sua configurazione attuale, è separato da alcune strutture territoriali che ne farebbero parte organica a tutti gli effetti ma che viceversa ne sono distinte in termini o di proprietà o di perimetrazione; e che pertanto non possono essere disciplinate dal presente Piano del Parco.

Rimane tuttavia la possibilità di poter stabilire nella fase di processo (v.Titolo III) da parte del Consorzio opportune convenzioni per regolare tutta una serie di attività complementari che possano contribuire a ristabilire relazioni significative con queste sue parti storicamente e naturalisticamente omogenee, ma oggi impropriamente separate.

In tale caso saranno possibili nella fase di costruzione processuale anche nuove configurazioni del Parco stesso, delle sue aree contigue, e delle aree comunque strategicamente significative. Per tutto ciò si rinvia al successivo Titolo III, Art.16.

Titolo terzo

Quadro di riferimento evolutivo, Secondo elemento costitutivo del Piano/processo.

Tavola 3

Art.13 Caratteri e finalità del Quadro di Riferimento.

Dopo che il Piano del Parco (Titolo secondo) ha da un lato fornito la struttura certa di un "pianificazione per il Parco", e dall'altro ha predisposto questa pianificazione in modo tale che essa rappresenti anche l'innescò del processo di piano, ovvero la sua "fase 0", e l'origine del processo, il secondo elemento costitutivo, denominato "**Quadro di riferimento evolutivo**" fornisce gli elementi per lo **sviluppo pianificatorio del processo** stesso, mentre gli elementi di carattere programmatico/gestionale saranno forniti dal Titolo quarto.

Anche gli elementi del "Quadro di riferimento evolutivo" sono di due categorie.

La prima in quanto tale Quadro assume la funzione di **scenario evolutivo**, e cioè di possibile configurazione territoriale in progress del Parco. La seconda in quanto "**orientamento di processo**", i cui esiti sono aperti in relazione allo sviluppo del processo evolutivo. Tale processo sarà rigorosamente e costantemente monitorato nel suo iter rispetto al Quadro di riferimento, nel quale potrà anche trovare elementi e condizioni per una sua libera ulteriore evoluzione, purché essa risulti trasparente nel suo divenire.

Art.14 Indirizzi normativi, regole, procedure

Il Processo di Piano, per potere sviluppare la sua natura di *struttura aperta e partecipata, rigorosa e trasparente*, deve assumere quello di una **Procedura di Ricerca/Azione**, alla quale si devono riferire anche le scadenze e le procedure amministrative..

Ciò significa attivare un *procedimento "esperienziale"*, dove cioè tanto *l'azione sperimentale* che la *'ricerca riflessiva sull'azione'* si susseguono ciclicamente e si intersecano continuamente in modo iterato, da parte di tutti i partecipanti alla Ricerca/Azione, in un reciproco processo di apprendimento e di trasformazione evolutiva, partecipata, trasparente

In questa prescrizione di indirizzo normativo, il *Quadro di Riferimento evolutivo* fornisce sia il *quadro conoscitivo e tematico di prospettiva per una Ricerca orientata* che gli *orientamenti e le regole per l'Azione*.

Il tutto deve risultare in sé strettamente collegato

Pertanto *la particolare normativa del presente Quadro di Riferimento evolutivo* assume la forma di una **Prescrizione di Regole**, sia per la ricerca che per l'azione all'interno delle procedure esperienziali.

Tali Regole vanno pienamente seguite, pena l'annullamento delle azioni e delle ricerche relative conseguenti.

Il Consorzio è il gestore ed il garante delle procedure stesse, mentre il Comitato tecnico/scientifico è il garante scientifico della sperimentazione.

Qualunque soggetto partecipatore può richiedere ai suddetti garanti una verifica di coerenza entro le procedure attivate .

Art.15 Quadro di Riferimento Evolutivo- Prescrizioni/Regole di Ricerca/Azione

Le presenti prescrizioni devono essere lette in corrispondenza con la Tav. 3 (elaborato grafico e relativa legenda) completare alla presente norma.

Il campo di applicazione della presente norma è relativo alla fase evolutiva, fino al raggiungimento della "condizione a regime" del parco che si prevede di raggiungere presumibilmente nel primo triennio di attuazione.

. La "condizione a regime" del parco sarà valutata nel suo complesso ed in rapporto con il sistema ambientale/culturale e con la maturazione dei processi partecipativi

Sono indicate qui di seguito, zona per zona, *le 'regole' prescrittive*, in riferimento *alle azioni* (qui di seguito siglate con A) e *alle ricerche* (siglate con R), che assumono un *carattere preliminare e prioritario "di processo"*. Azioni **A** e Ricerche **R** nel divenire del processo si integrano e interagiscono reciprocamente ,nel loro rapporto di **Ricerca/Azione**

15.1 Zona B

R- La ricerca è estremamente importante per potere approfondire in ogni dettaglio le attuali dinamiche evolutive del bosco in fase di rinaturalizzazione, anche al fine di predisporre i test, su campioni limitati e a solo scopo di ricerca, di eventuali diverse modalità di "intervento antropico guidato", e per valutare i loro risultati e dei loro effetti.

Sarà necessario stabilire in proposito preventivamente criteri e parametri di valutazione dei test stessi. Qualora fossero necessari tempi più lunghi per potere esprimere valutazioni accettabili essi saranno assunti, senza timore di ritardare l'esperimento.

Generalmente l'eventuale passaggio a fasi di rinaturalizzazione con intervento antropico guidato, saranno ammissibili solo dopo l'acquisizione dei risultati dei test, e con l'approvazione indispensabile del comitato tecnico scientifico.

Per potere effettuare queste ricerche si conta di potere usufruire delle acquisizioni conoscitive dei Piani di gestione forestale.

Altri esiti della ricerca saranno quelli della messa a punto definitiva dei criteri per le attività complementari, quali per esempio i concetti e le azioni della "manutenzione ordinaria e straordinaria del Bosco", un'esigenza tanto necessaria quanto di difficile concretizzazione, senza un'attività di ricerca e di sperimentazione preliminari.

Altri criteri interessanti, anche dal punto di vista di una valutazione economica, che potranno essere messi a punto e sperimentati, sono quelli relativi alla ripresa delle attività di antica tradizione , alle tecniche di intervento non invasive, e simili.

Un esito poi di grande rilevanza sarà quello di valutare, se esistono le condizioni per introdurre una zona A di riserva, in rapporto all'alto grado di naturalità già raggiunto dalle zone più interne e meno frequentate dei boschi stessi.

A- Tutte le **azioni** per queste zone sono successive agli esiti della ricerca, ad eccezione:

- 1- della predisposizione di un sistema di monitoraggio sullo stato di salute del bosco stesso, che va immediatamente attivato e che può fornire anche indicazione per

necessità di intervento urgente (quali per esempio, "malattia delle sughere", siccità anormale, impoverimento ecologico rapido del bosco e del sottobosco, altro).

- 2- dell'apertura di una fase sperimentale di "visita guidata" ai boschi della Cerreta Planiziale (Area Contigua AC7) all'interno di una gestione convenzionata tra proprietà privata e Consorzio. Gli esiti della sperimentazione saranno valutati sia sotto il profilo naturalistico che sotto quello economico/culturale.

15.2 Zone C-

A L'azione si concentra in questa zone, dove si svolge la maggior parte delle attività esperienziali, in particolare:

- 1- le attività rivolte al bosco in quanto tale ("bosco governato"), spesso con l'introduzione di ripresa delle attività tradizionali, anche a scopo didattico, ovvero con l'introduzione di tecniche ecologiche sperimentali contemporanee.
- 2- l'incentivazione delle attività agro/silvo/pastorali, già in corso, o comunque possibili, entro un quadro di Parco attivo. Saranno favorite attività di ricezione legate alle attività agro/pastorali ed a quelle per la visita al Parco.

R La **ricerca**. Tutte le azioni esperienziali suddette comportano un ampio dispiegamento della ricerca sia in fase progettuale che in fase di verifica delle azioni stesse. Così ogni azione sarà convenzionata con l'Ente Parco, e sarà poi monitorata con la ricerca, nelle diverse fasi dell'esperienza stessa, a cominciare dalle fasi "di progetto" degli interventi.

R/A Una particolare rilevanza assume la zona C1, "Laboratorio archeologico, antropico, naturalistico", che, proprio per la sua natura, è concepita come il centro delle attività di **Ricerca/Azione** dell'intero Parco, e quindi come la sua zona più significativa in tal senso.

Ciò tanto per l'interesse scientifico che riveste, quanto per il valore strategico che può sviluppare a seguito delle ricerche stesse, ed infine per il Modello di Parco Attivo in Evoluzione che essa deve assumere.

La zona C1 potrà anche estendersi alle zone C limitrofe, qualora in esse si manifestassero scoperte e testimonianze scientifiche significative (v. p. es. zona di accesso alla Pievaccia, fosso Cinerone, e altri ancora).

Gli intensissimi rapporti di ricerca/azione che caratterizzano questa zona investiranno tendenzialmente anche i visitatori ed i fruitori del Parco e del Laboratorio, fin dall'inizio e durante le diverse fasi di attività esperienziale.

15.3 Zona D.

R/A Tutti gli ambiti della zona D, ciascuno a suo modo, sono intensamente coinvolti in queste attività esperienziali e partecipative di **ricerca /azione**

Il "*Giardino silvestre di Montioni*", che si presenta come il baricentro del Parco, e che

- da un lato dovrà coordinare e ottimizzare le numerose attività già in atto, spesso oggi separate, proprio attraverso una riflessione su ciascuna di esse, e sulla predisposizione di un programma unitario per rilanciarle,
- e dall'altro lato dovrà predisporre progetti per il recupero e la rifunzionalizzazione del grande patrimonio pubblico, oggi trascurato se non addirittura abbandonato e che dovrà essere ricondotto tutto, compresa la villa Baciocchi destinata a Museo e a centro di documentazione, alle funzioni integrate previste dal presente piano.

D'altra parte saranno proprio le attività sperimentali e la progettazione e la riflessione sulle esperienze che porteranno ad un processo attivo e partecipato di costruzione del "*Giardino Silvestre di Montioni*", il quale rimane la struttura

fondamentale della promozione e dell'attivazione del Parco e della sua stessa immagine.

Un Giardino, inoltre, estensibile nel tempo alla limitrofa zona C1 del "Laboratorio", via via che tale esperienza avrà maturato progressivamente i suoi risultati scientifici ed esperienziali definitivi.

La "*Cintura del Parco*", ossia il percorso ciclo pedonale equestre che consente di percorrere il perimetro del Parco, collegando tra loro tutti i "giardini silvestri" e tutti gli accessi esterni e che fornisce contemporaneamente sia un punto di riferimento per tutti i percorsi di raccordo esterni nonché una struttura paesistica visiva che di volta in volta assume configurazioni diverse in rapporto ai contesti paesistici di riferimento.

Il percorso si configura come un viale a semplice, doppia o anche tripla percorribilità e a doppia e tripla fascia di alberature, o anche di alberature isolate, con tipi di vegetazione diversi, da progettare e sperimentare prima in alcuni casi tipo e poi da estendere ai diversi ambiti del viale corrispondenti. Ciò anche perché non si può pensare di realizzare tutto in una volta un intervento così articolato e impegnativo. In tal senso l'esperienza dei casi tipo sarà fondamentale e può essere avviata fino dalle prime fasi, anche in località differenziate e con diversa tipologia di intervento.

Il "*Lago Bicocchi*" Si prevede un progetto di risanamento multifunzionale del laghetto, delle sue sponde, delle strade di accesso, e dell'ingresso al parco lato "ippodromo" (con posteggio esterno, dopo il cavalcavia), da concordarsi con il comune di Follonica, e con il recupero partecipato degli usi attuali del territorio, spesso impropri.

Le zone D si completano con

le "*porte del parco*" che sono centri di documentazione, di prima accoglienza e informazione, località di esposizione e di museo

gli "*ingressi al parco*", che sono centri di informazione e di servizio, nonché di documentazione specifica locale.

Gli "*ingressi scambiatori*", sia dal punto di vista dei mezzi di visita, che dal punto di vista della condizione ecologica locale.

Gli "*osservatori paesistico naturalistici*", che sono punti di osservazione rialzati, all'interno del bosco.

La Ricerca/Azione è una caratterizzazione intrinseca di tutte queste strutture e si svilupperà caso per caso, secondo la sua specificità sia di funzione che di contesto, fino dalle prime fasi di impostazione progettuale, per passare alle fasi sperimentali partecipate e per finire poi alle modalità di gestione ordinaria che manterranno il carattere esperienziale di ogni singola struttura.

15.4 Aree Contigue Organiche, interne al contesto e all'ambito dei boschi di Montioni.

R/A. Sono territori che a tutti gli effetti fanno parte della struttura ecologica e culturale dei boschi di Montioni, e che anche dal punto di vista pianificatorio sono riferibili al Parco, differenziandosi dalle altre aree boschive solo per la possibilità di svolgere al loro interno un'attività venatoria, peraltro limitata strettamente ai soli residenti specificatamente autorizzati.

Al loro interno si distingue inoltre una sottozona, il "bosco urbano", un ambito nel quale è garantita una fruizione stagionale del bosco da parte dell'intera popolazione,

in prevalenza locale, e dove conseguentemente la caccia deve avere una programmazione molto vincolante e rigorosa.

Nel comune di Campiglia poi l'Area Contigua venatoria AC2 ha carattere sperimentale sotto il profilo di una gestione concordata (Consorzio, Comune, associazioni venatorie locali).

Nei comuni di Piombino e di Suvereto vi sono i due "boschi urbani" di S. Lorenzo e di Riotorto, che sono esclusi dalla caccia in quanto aree demaniali, ma che entrano a fare parte dei rispettivi "giardini silvestri".

Si tratta per tutte queste zone e sottozone di territori nei quali le attività sono già in corso, ma che ora *dovranno assumere il carattere di attività sperimentali*, da sottoporre a monitoraggio, e sulle quali si svilupperà un'attività di ricerca, sia in funzione di un'ottimizzazione delle attività stesse, sia di verifica di compatibilità, sia come ricerca di promozione verso forme più evolute del rapporto locale tra uomo ed ambiente.

Le Aree Contigue e l'ANPIL interne al contesto e all'ambito dei boschi di Montioni. I "giardini silvestri" di S. Lorenzo/Casalappi e di Riotorto sono regolate dal successivo Art.16 .

R/A

La struttura di **Ricerca/Azione** che si istituisce allo scopo è allora quella del "*Giardino Silvestre*", un ambito territoriale pluriuso (caccia, agricoltura, tempo/libero, ricettività, cultura e didattica, tradizioni, feste e attività popolari in genere) gestito direttamente da un coordinamento istituzionale e della comunità locale, definito "*comitato di gestione del giardino silvestre*" che elabora programmi, piani, interventi di sistemazione a carattere temporaneo, ma anche di più lunga durata (purché sempre di tipo 'sostenibile') ed che in generale propone tutte quelle azioni che possono fare sì che il bosco divenga un luogo attraente, sicuro, affascinante, suggestivo, per tutta la popolazione, in particolare per quella residente.

Progettazione realizzazione e verifica saranno le attività che il "comitato" curerà, nelle *modalità partecipative* più estese possibili, con particolare attenzione alla gestione attiva partecipata da parte di singoli e di associazioni locali (scuole comprese).

Art.16 Le aree limitrofe al contesto e all'ambito dei boschi di Montioni.

Durante il primo triennio del Piano/processo, queste aree, esterne al Parco ma ad esso, per molteplici motivi, strettamente "contigue", saranno indagate nella loro possibilità di divenire a tutti gli effetti aree contigue o integrate al Parco, e ciò potrà avvenire in un rapporto da istituire tra Consorzio, i Comuni interessati, le Aziende pubbliche e private e le Proprietà interessate, per verificare la fattibilità dell'ipotesi avanzata dal Quadro di Riferimento Evolutivo.

Questa azione di consolidamento e di ristrutturazione ecologica del Parco è ritenuta di importanza strategica per il futuro del Parco stesso e per il suo ricongiungimento ai sistemi ecologici ambientali del sistema complessivo "Val di Cornia, Val di Pecora, Golfi di Follonica e di Piombino, Colline metallifere".

Pertanto la verifica scientifica, amministrativa e di partecipazione delle indicazioni del Quadro Evolutivo, assumono il valore di indirizzo prioritario.

16.1 Aree dell'Azienda forestale Statale.

Nel quadro di un'auspicata collaborazione dei due Enti (Ente Parco, Ente Azienda di Stato), verso una gestione coordinata del complesso storico/naturalistico "Montioni/Marsiliana" (uno dei complessi ambientali di maggior pregio della Toscana Tirrenica, e forse non solo), una forma concreta di esperienza di Ricerca/Azione, operata su qualcuna delle diverse opzioni possibili (area archeologica Pero Castellaccio, edifici di Montioni, pascoli di fondovalle,...) potrebbe portare a disporre di un prezioso materiale sul quale costruire primi concreti livelli di coordinamento programmatico.

L'istituzione del Parco può consentire la formazione di un'area protetta ecologicamente unitaria anche se con diversa gestione amministrativa. L'Ente Parco ha il compito di ricercare tutte le opportunità giuridiche e amministrative (protocolli di intesa, progetti finalizzati comuni, ...) per realizzare detta finalità, tenendo conto che le zone sottoindicate sono praticamente interne al Parco stesso ed appare pertanto inevitabile una gestione concordata delle aree in oggetto.

AE1 Riserva naturale integrale: essa di fatto costituisce la zona A del Parco

AE2 La Villa e i giardini di Elisa : se ne prevede in ogni caso un recupero ed un ruolo strategici entro il Parco (v. zona D)

AE3 Campi e pascoli dell'Azienda

Area archeologica di Pero Castellaccio

All'interno dell'accordo programmatico si dovrà valutare un uso sperimentale e non banale di tali zone, utile a fini didattici e dimostrativi complementari a quelli analoghi del Parco.

16.2 Area della discarica controllata da recuperare a bosco- AE 11

Nelle dinamiche di riqualificazione del sito della ex cava di Montioni, e nel processo di reinserimento nell'ambito del Parco, una specifica ricerca dovrà valutare se entro il perimetro stralciato vi siano cave storiche di interesse arqueo/minerario, eventualmente da rendere visitabili e da inserire nelle limitrofe zone C1 e D1 del Parco.

L'area in oggetto, attualmente esterna al parco (ma di pubblica utilità), lo è in realtà per la sua attuale destinazione di area di recupero e smaltimento di cave e di residui di lavorazione inertizzati. Ne è comunque previsto il suo recupero definitivo in forma di contesto boschivo, il quale, in quanto tale, verrà quindi reincorporato nel bosco stesso, e quindi direttamente anche nel Parco.

Lo scenario evolutivo riporta pertanto questo esito finale e la zona C7 costituisce l'ambito di raccordo tra il sistema dei boschi del Parco, e l'area in oggetto, di recupero ambientale della zona delle ex cave. Pertanto l'esito finale sarà quello, dopo le opportune verifiche ed i necessari monitoraggi scientifici, di un inserimento a tutto titolo in un apposita zona c di recupero boschivo ambientale.

16.3 Potenziali Aree contigue agrarie di interfaccia

Tutto intorno all'area Sir oggetto del presente piano si colloca una zona agricola estremamente sensibile, storicamente e ambientalmente del tutto correlata al "Bosco di Montioni". La sua estensione è riportata nella Tavola 3 .Tale area assume il significato di un'area di interfaccia ecotonale tra il Bosco e i contesti circostanti, recuperando altresì, tutta una serie di aree boschive e archeologiche di pregio in direzione delle colline metallifere (Montebamboli)

16.4 Potenziali Aree contigue di relazione ecologica.

Gli ambiti fluviali posti ai fianchi del "promontorio dei Boschi" riferibili in senso lato ai corsi d' acqua del Pecora e del Cornia costituiscono già di per sé elementi ambientali di pregio, ma nel loro rapporto con i Boschi assumono una straordinaria rilevanza in funzione

della ricostruzione delle relazioni ecologiche (reti ecologiche) complessive. A tale scopo rivestono grande importanza anche le possibili relazioni con la costa tirrenica, con la Sterpaia, anche attraverso i corsi d'acqua minori.

Potenziali Aree Contigue Storico-Archeologiche

Negli immediati intorno del Parco numerosi caposaldi archeologici testimoniano dell'importanza del sistema insediativo che fa riferimento al complesso dei "Boschi" e che in una corretta prospettiva di gestione delle risorse del territorio non può essere trascurato. Il suo inserimento nel "sistema parco" può divenire la garanzia della sua corretta utilizzazione. Ai bordi del parco sono segnalate numerose aree archeologiche di grande importanza, peraltro spesso non ancora sufficientemente indagata. Tali aree, dal punto di vista geografico e archeologico, fanno parte integrante del 'sistema Montioni' e pertanto si segnala la necessità di una loro ricongiunzione operativa e sperimentale con le funzioni e le attività di parco.

In taluni casi la relazione col Parco è talmente forte che queste aree potrebbero assumere il carattere di *ingressi esterni* al Parco stesso.

Questa funzione potrà essere disciplinata da apposite convenzioni che conterranno altresì sia le modalità di eventuale accesso al parco (sentieristica interna ed esterna al Parco stesso, Programmi archeologici di conoscenza e salvaguardia, attività di accoglienza e di informazione, eventuale ricettività agrituristica nelle strutture edilizie esistenti). Le convenzioni, e gli accordi, se necessario, potranno prevedere anche la compartecipazione dei comuni interessati.

Le aree interessate sono le seguenti ma, sulla base di possibili ulteriori scoperte, il loro elenco potrebbe essere incrementato.

A1 Castello San Lorenzo

A2 Area della Castellaccia

A3 Casalappi

A5 Castello di Valli

A4 Vignale

A6 Area dell'Acquedotto di Follonica

A7 Area del casello idraulico -Vado all'Arancio- ville fattorie e castelli della confluenza dei corsi d'acqua.

Le modalità per verificare la qualità delle risorse interessate e della fattibilità delle ipotesi di riconnessione al Parco si svilupperanno a più livelli:

- quello di convenzioni e di accordi che potranno portare anche a sviluppi parziali di programmi e proposte di inserimento nell'ambito del Parco, e dei suoi vantaggi economici.
- quello di accordi di programma tra enti per sviluppare nuovi livelli di pianificazione territoriale, ecologica, o di settore (Agenda 21, e simili)
- quello di tipo tematico, quali la salvaguardia delle acque e della falda idrica, quello di specifici progetti europei, e simili.
- Quello infine di sviluppare, negli ambiti territoriali interessati alla proposta e ritenuti più opportuni, appositi studi e ricerche per acquisire informazioni e motivazioni scientifiche tali da fare evolvere il Quadro di riferimento verso esiti ambientalmente significativi. Tale ricerca riveste carattere di priorità

16.5 Accessi e raccordi urbanisticamente verificati

I numerosi percorsi interni del bosco e del parco, che insistono su più antichi percorsi o archeologici, o storici, o della transumanza, continuano ovviamente anche all'esterno del parco, e spesso sono riconosciuti come itinerari significativi, anche dagli strumenti urbanistici o da programmi ufficiali di trekking o simili.

Nasce così un reciproco interesse di garanzia di percorribilità e di una più ampia rete di comunicazione, di visita e di accoglienza, ma anche di circolazione verso obiettivi significativi.

In alcuni casi, su itinerari solitari, lontani da centri abitati, può essere necessario predisporre alcune attrezzature di informazione, assistenza e scambio (per esempio di mezzi di trasporto), da studiare con attenzione, caso per caso, a cura del Parco e delle sue strutture operative, d'intesa con l'ente o la struttura interessata alla formazione di questi "capisaldi leggeri", sia in termini urbanistici, sia in termini architettonici in quanto non si tratta di costruzioni se non temporanee e con materiali deperibili, ma più che altro di sistemazioni esterne protette, controllate e ben curate, quali pergolati, recinzioni, alberature organizzate, posteggi limitatissimi e ombreggiati, piccoli servizi igienici e di accoglienza, strutture per la documentazione e simili, pervenendo quindi a dei "giardini attrezzati", strettamente riferiti alle specifiche situazioni e non a degli edifici di nuova costruzione, tantomeno standardizzati e "buoni per tutte le occasioni".

16.6 Corsi d'acqua minori di interesse ecologico relazionale

Dal complesso collinare del bosco di Montioni nascono alcuni piccoli corsi d'acqua che svolgono un importante ruolo ecologico nel sistema del bosco, sia dal punto di vista ambientale ecologico che vegetazionale, che faunistico, e spesso anche storico-archeologico.

Quando questi piccoli corsi d'acqua escono dal bosco ed entrano nelle pianure assumendo altri significati, non meno importanti, specie dal punto di vista delle regimazioni idrauliche e della bonifica.

Ma anche la loro funzione di tramite ecologico e di struttura di connessione non è di poco conto, sia nelle aree di attraversamento che nei contesti ambientali di arrivo (rive del mare, e dei fiumi principali).

Essi pertanto vengono a costituire un'importante struttura di collegamento tra gli ecosistemi esterni e quelli del bosco, ed in quanto tali saranno riconosciuti e protetti sia dalla pianificazione comunale e provinciale sia in quanto costituiscono elemento particolarmente significativo all'interno dello scenario evolutivo del Parco.

Art.17 Bilanci di processo, ai vari step, e finali

Tutta la complessa attività di Ricerca/Azione che è stata riportata nei commi precedenti, deve trovare al proprio interno, *forme di sintesi* delle azioni e delle ricerche intraprese e delle loro reciproche relazioni.

Tali sintesi devono portare a *Bilanci esperienziali* sulle esperienze effettuate e sui risultati conoscitivi raggiunti, sia quelli di carattere scientifico, sia quelli di carattere partecipativo (quali, valori ambientali condivisi, e simili).

Tali Bilanci sono obbligatori entro l'iter del Processo di Piano, in quanto sono quelli che consentono di aprire e di chiudere le fasi di Processo.

In tal senso acquistano grande importanza i bilanci da effettuarsi in occasione degli Step annuali, di cui al primo Titolo delle presenti norme.

Il Bilancio Esperienziale ha anche la funzione ed il valore di Strumento di Validazione del Processo. Si tratta di una validazione autoregolata, che vede tutte le componenti, in particolare quelle scientifiche, amministrative e partecipative tutte coinvolte direttamente nella definizione del Bilancio stesso

. La mancata stesura di detti Bilanci corrisponde ad una non validazione del processo e può comportare o un allungamento dei tempi del processo stesso, o anche una sua riformulazione, parziale o totale.

In caso di riformulazione totale i garanti del processo dovranno riferire e rendere trasparente pubblicamente quanto avvenuto, e dovrà essere iniziato di nuovo l'iter processuale, a partire dalla fase a valle dell'approvazione del Piano, che rimane valida. L'eventuale nuovo processo dovrà recuperare tutte le esperienze già effettuate e ritenute valide, inserendole come punti di partenza nel nuovo procedimento.

Un particolare esito dell'attività di Bilancio è quello della Riconsiderazione dei Confini, sia di Parco che delle Aree contigue, che degli Ambiti di Programmazione.

Tale riconsiderazione, ed eventuale conseguente modifica, dovrà avvenire sulla base dei risultati delle sperimentazione eseguite, da confrontarsi con le perimetrazioni SIR, con le necessità di connessione ecologica, con la struttura di Sistema dei Parchi della Val di Cornia e della Val di Pecora, con le esigenze delle popolazioni interessate, e con le eventuali 'scoperte' scientifiche ritrovate.

Ogni cadenza di Step di Bilancio potrà essere l'occasione per ratificare tali cambiamenti o rettifiche di confine.

Titolo Quarto

Il Programma gestionale, Terzo elemento costitutivo del Piano/processo

Tavola 4

Art.18 Programma gestionale

In questo Titolo delle norme del Piano/Processo si definisce il **Programma gestionale** del Piano stesso

Si rinvia al *Piano Socio Economico di Parco*, per quanto attiene invece agli aspetti economici ed a quelli sociali connessi.

Il *Piano socio economico* peraltro dovrà attenersi strettamente alla impostazione e alle direttive del presente Piano di Parco.

Il Piano Socioeconomico ,oltre a strutturarsi secondo l'impostazione di tipo processuale che il Piano del Parco ha assunto, e ad assecondare finalità e tempi di attuazione secondo le scelte dei ritmi del processo stesso, illustrati nel presente Piano nel suo insieme e in ogni suo dettaglio, dovrà attenersi ai seguenti indirizzi di "economia di parco":

- privilegiare la formazione di *un'economia di turismo delle "mezze stagioni"*, sia per motivi climatico funzionali, sia per motivi da riferirsi a scelte programmatiche interprovinciali che tendono correttamente ad allargare la stagione turistica marenmana a periodi ed attività differenziate con un riuso del vasto patrimonio storico/naturalistico e termale della costa e dell'interno. Il Parco di Montioni potrebbe divenire in tal senso una carta strategica di un simile programma.
- Sviluppare con particolare attenzione le *"economie del benessere locale"* delle popolazioni residenti e di quelle in visita, con particolare riferimento alle relazioni "bosco/città" e "bosco/permanenza", capaci di ridurre sensibilmente la domanda di "evasione" e di "necessità primarie", assolvibili con *la riscoperta* del bosco e dei suoi valori oggi spesso trascurati. Un ruolo significativo in tal senso lo possono assumere i "giardini silvestri", veri e propri laboratori di un tale indirizzo economico/ecologico, ma anche molte altre parti del parco possono assolvere a queste funzioni.
- Favorire la sperimentazione di *"economie attive della ricerca scientifica"*, in senso *ecologico*, e direttamente *sul campo*, nei settori delle scienze umane e di quelle naturalistiche, sia nell'ambito della formazione (permanente), sia nell'ambito della costruzione di alternative ecologiche possibili, sia per il singolo contesto che di sistema.

Il programma gestionale viene sviluppato in questo Titolo per quanto attiene

- sia la sua dimensione spaziale con la definizione degli *"Ambiti gestionali"*, e cioè degli ambiti territoriali ove si esercitano le diverse forme e modalità di gestione del Piano stesso,
- sia la *natura partecipativa del programma di gestione* in quanto tale.

Art.19 Ambiti Gestionali

Gli ambiti gestionali sono definiti planimetricamente alla tavola n.3 del Piano e sono regolati per quanto attiene alla gestione dai seguenti indirizzi, ferme restando tutte le articolazioni normative di cui ai precedenti titoli.

19.1 Ambito delle Foreste (Zone A,B di Parco)

È gestito direttamente dal Consorzio , con il contributo costante del Comitato scientifico, e con l'apporto e la comparazione di omologhi studi e ricerche in ambiti mediterranei, in particolare gli studi , le indagini e i monitoraggi da produrre in attuazione del Piano di Gestione Forestale.

Art.19.2 Ambito dei boschi e delle aree agricole pastorali di pregio (Zone C di Parco)

È gestito direttamente dal Consorzio, facendo esplicito riferimento alle dinamiche delle procedure della Ricerca/Azione, da svilupparsi con tutti gli enti scientifici e gli operatori economici e gestionali direttamente interessati. La verifica partecipativa delle esperienze è passaggio fondamentale ed obbligato del "governo del bosco" per tutte le zone C di Parco.

Art.19.3 Ambito del Laboratorio archeologico, antropologico, naturalistico (Zona C1 di Parco)

Pervenire ad una la gestione significativa del Laboratorio di Parco rappresenta la maggiore novità e la maggiore scommessa del Piano del Parco. L'area del Laboratorio si configura pertanto come ambito privilegiato dello sviluppo dell'esperienzialità della Ricerca/Azione. A partire dall'entrata in vigore del Piano il Consorzio deve prioritariamente redigere un *Piano di Azione di carattere esperienziale* che faccia da innesco ad una procedura scientifica e partecipata in progress che sia di apprendimento, di conoscenza, di interpretazione e di progetto, per la messa in evidenza del patrimonio della "città nascosta" ossia della "città dei boschi" del particolare sistema locale e territoriale di Montioni Vecchio e del suo "promontorio" complessivo.

Per il ruolo strategico che questo intervento assume rispetto all'intero piano, si può configurare pertanto anche una specifica procedura di Ricerca/Azione e l'elaborazione di programmi. in forma di Progetto Speciale di Fattibilità, anche ipotizzando di dovere agire in economia e tramite forme di autogestione diretta sperimentale.

Art.19.4 Ambito del Giardino Silvestre di Montioni (Zona D1)

Trattandosi della località dove maggiormente si concentrano le iniziative in corso, da parte di soggetti diversi, e dove per altro maggiore è la necessità di "progetto", anche per recuperare una dignità estetica a luoghi anche per troppo tempo trascurati, anche in questo caso si impone una immediata presa in carico della Gestione di questo ambito da parte del Consorzio di gestione .

Si tratta perciò di predisporre un *Piano di Azione unitario* e articolato in un programma di interventi, che a loro volta possono essere poi portati avanti con modalità e con soggetti diversi , ma sempre entro un'Azione concordata e partecipativamente condivisa.

Art. 19.5 Ambito della Cintura del Parco (D3)

L'Ambito dell'Anello ciclo/pedonale/equestre, che circonda tutto il Promontorio di Montioni, che collega tra loro tutti i suoi accessi, e che spesso si configurerà come immagine introduttiva al parco, necessita di modalità di gestione unitaria, e al tempo stesso continuativa nel tempo, poiché potrà essere realizzato anche per parti e per fasi, sulla base di prototipi preliminari di intervento, opportunamente sperimentati. Tutto ciò comporta che il Consorzio sia il gestore responsabile di questo intervento, che peraltro può comportare il diretto coinvolgimento degli eventuali proprietari confinanti o comunque interessati, o tramite convenzione o per attività sperimentali di promozione condotte da soggetti locali quali associazioni, scuole, gruppi sportivi e simili.

Deve inoltre essere tenuto presente in fase gestionale che l'anello può essere realizzato in una prima fase anche su semplici percorsi esistenti e solo successivamente ampliato in forma di "giardino boschivo in lunghezza", articolandosi su percorsi e alberature parallele. Questa possibilità indicata dal Piano può essere realizzabile tramite opportune sperimentazioni e definizioni di prototipi di intervento.

Art.19.6 Ambito dei Giardini Silvestri delle Aree Contigue (escluse le Aree Contigue di prelievo venatorio) e delle **ANPIL verificate nel Processo evolutivo**

Negli ambiti dei Giardini Silvestri ricadono zone di diversa destinazione di Piano, ciascuna già definita nella presente normativa e nella Tavola 1, che vengono qui ricomposte in ambiti di gestione unitari :

Giardino Silvestre di San Lorenzo (AN1; AC6)

Giardino Silvestre di Riotorto (AC4; AC10, C1 Riotorto)

Giardino Silvestre di Follonica (AC8; AC9; AC11,C1, Follonica)

I Giardini silvestri sono i luoghi dove le comunità locali entrano in rapporto con la parte dei Boschi a loro contigua , complessivamente, tramite i diretti interessati, apprezzando e valorizzando contemporaneamente le risorse agricole, quelle ricettive, quelle della tradizione venatoria, o dei prodotti del bosco, o quelle delle esperienze e delle conoscenze contemporanee di tipo ecologico e culturale. Tutti questi aspetti e tutte le problematiche specifiche possibili devono essere gestiti unitariamente, ed è per questo che si è fatto ricorso ad un'entità di gestione particolare il "Consiglio di Gestione del Giardino silvestre". Il Consiglio di Gestione si costituisce come una struttura partecipativa che fa riferimento ad un territorio plurifunzionale ricadente in Aree Contigue, in Aree Parco, nell'Anpil , (dopo la sua verifica e definizione programmatica del processo evolutivo), nel quale i diversi soggetti istituzionali, le proprietà , e le associazioni della popolazione cooperano per una gestione coordinata e per una promozione verso livelli di fruizione ecologica, cosciente e partecipata dei valori del bosco.

Per raggiungere questi obiettivi il Consiglio di Gestione del Giardino Silvestre promuove la *gestione partecipata* dei territori sopra definiti come oggetto primario di pratiche sperimentali, concrete, monitorate, che risultino "buone pratiche" di Azione e di Riflessione condivisa sulle azioni stesse, a cominciare da quelle già in atto, e dalle loro motivazioni, fino alla formulazione di specifici Piani di Azione Locali. Il Consorzio di Gestione del Parco verifica la coerenza di Tali Piani e conseguentemente ne predispone l'attuazione .

Tali Piani di Azione potrebbero seguire procedure analoghe a quelle dei *forum di Agenda 21*, ma potrebbero svilupparsi anche più semplicemente come *pratiche di percezione sociale dell'Ambiente di Vita* (secondo la Convenzione Europa del Paesaggio) o come altre *pratiche partecipative* da attivare fin dall'entrata in funzione del Piano e con l'insediamento dei Consigli di Gestione dei Giardini Silvestri .

A tal fine si prevede che se entro un anno dalla costituzione del Consiglio di Gestione da parte degli Enti interessati (Consorzio, Comune di appartenenza, Circondario della Val di Cornia) non si fosse attivata una pratica partecipativa per la gestione del Giardino silvestre di riferimento, gli enti stessi devono mettere a punto programmi di gestione del Giardino e di ogni altro contesto normativo di cui al presente piano.

Art.19.7 Ambito dell'Area del prelievo venatorio (Aree Contigue AC1, AC2, AC3).

La tendenza evolutiva della gestione degli ambiti in oggetto, dovrebbe essere quella di pervenire, anche per queste zone, ad una "gestione partecipata", simile a quella del comma precedente.

In tal modo si potrebbero conciliare le diverse esigenze e le necessità di una gestione ecologicamente valida sia del bosco, che della fauna, che di una fruizione non specialistica del bosco stesso.

Il modello da perseguire dovrà essere quello di una gestione autoregolata tra Consorzio e associazioni -specialistiche e non- di cittadini fruitori dell'area boschiva.

Tale modello gestionale dovrà essere messo a punto entro sei mesi dall'approvazione del presente piano e dalla costituzione dell'Ente parco, in accordo con le associazioni interessate.

Trascorso inutilmente tale tempo l'Ente Parco dovrà esercitare il suo potere sostitutivo, predisponendo un Regolamento di Gestione riferito a tutte le attività esercitabili nelle aree contigue in oggetto.

Art.19.8 Ambito dei Boschi e delle zone agricole di pianura (AC7; AC5,AC11)

La particolare natura della Cerreta e degli altri boschi di pianura e quella delle aziende, ad essi limitrofe, con il loro alto potenziale di ricettività di Parco, induce a definire una particolare modalità di gestione di questo territorio che porti a risolvere positivamente la doppia esigenza dell'agriturismo di parco, con quelle della esaltazione ecologica sia dei valori intrinseci dei boschi, sia del loro particolare significato di struttura ecologica di connessione che essi rivestono per la loro particolare posizione geografica ambientale, sia la possibilità di sviluppare particolari modalità di visita al patrimonio ecologico stesso.

Tutto ciò comporta la necessità di pervenire a convenzioni particolarmente dettagliate e anche di carattere sperimentale progressivo nelle modalità di intervento e di gestione, tra il Consorzio e le proprietà interessate che garantiscano sia l'esercizio economico di attività aziendali legate al parco (agriturismo di qualità, agricoltura ecologicamente valida, percorribilità e visita del territorio e dei suoi valori paesistici, e simili), sia l'approfondimento scientifico dei valori ecologici ed archeologici , e la loro garanzia attiva di salvaguardia sostenibile.

Art.20 Ambito delle Aree limitrofe al contesto dei Boschi di Montioni

20A Ambiti delle Aree limitrofe Agricole e ambientali

Le attività di studio e ricerca, e quelle di valutazione partecipativa e di gestione programmatica - relative alle aree di cui all'Art.16 iniziano contemporaneamente alle altre attività di gestione del Parco ed hanno carattere di priorità programmatica, al fine di fornire le acquisizioni scientifiche e gestionali necessarie per attivare il Processo Evolutivo.

20B Ambiti delle Aree di Gestione Convenzionata (ExCava, Azienda Statale, Corsi d'acqua limitrofi. ANPIL)

Queste aree e queste strutture, tutte di possibile futura correlazione con il Piano, potranno essere regolate da apposite convenzioni, anche di carattere gestionale

Art.21 Natura partecipativa del Programma di Gestione.

Le procedure di Ricerca/Azione sono di per sé partecipative (v. anche i "piani di azione" dell'Agenda 21), e pertanto tali procedure non possono essere praticate senza strutturare e gestire modalità partecipative di sviluppo del processo.

La partecipazione pertanto non è né aggiuntiva né opzionale, ma strutturalmente insita ed inserita nelle *attività di gestione* a tutti i livelli ed in tutti gli ambiti gestionali, pur con le necessarie differenze e specificità partecipative, che dovranno, ambito per ambito, essere ricercate, messe a punto ed autoregolamentate.

Art.22 Norma transitoria

Il controllo sulla salvaguardie dopo l'adozione del presente Piano è esercitato e gestito dalle Province di Livorno e di Grosseto, in accordo tra di loro, o tramite loro delegati (Comuni, Circondario della Val di Cornia), fino all'insediamento del Consorzio, al quale viene demandato anche il controllo sulle salvaguardie, se ancora necessario.